ABBONAMENTI

	Tribuna quotid.			Tribuna e Suppl. della domenica		
	ANNO	SEM.	TRIM.	ANNO	SEM.	TRIM.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Sasa d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	47	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

	Tribuna quotid. e Tribuna mensile			Tribuna, Suppl. e Tribuna mensile		
	ANNO	SEM.	TRIM.	ANNO	SEM.	TRIM.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Sasa d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	24	13	7	28	15	8
Europa e qualsiasi altro Stato estero . »	48	25	13	58	30	15

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XIV. Venerdì 10 Aprile 1896 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* Venerdì 10 Aprile 1896 Num. 101

Roma, 9 aprile 1896

Dalla rappresentanza nazionale del popolo più pacifico del mondo, di un popolo che non ha nè armata stanziale nè una flotta che stia nella menoma proporzione colla immensa distesa della sua costa, di un popolo che non ha e non vuole colonie lontane; partono per la seconda volta nel volgere di pochi mesi scintille vive e pericolose, se si desse loro esca all'incendio.

Si è appena acquietata l'apprensione destata dall'intervento degli Stati Uniti nel dissidio tra la Gran Bretagna e la Repubblica del Venezuela, che una nuova non meno legittima apprensione sorge per le deliberazioni prese dalla Camera dei rappresentanti e dal Senato degli Stati Uniti relativamente all'insurrezione dell'isola di Cuba.

La qualità di belligeranti viene riconosciuta agli insorti, viene proclamata la neutralità degli Stati Uniti nella lotta fra essi e le truppe spagnuole e il Governo di Washington viene invitato a mettere in mezzo i suoi buoni uffici per il riconoscimento dell'indipendenza dell'isola e per il ristabilimento della pace.

L'effetto materiale di questa risoluzione sarebbe minimo perchè la dichiarazione della neutralità degli Stati Uniti nulla aggiungerebbe agli obblighi che le abitudini e il diritto internazionale impone a tutti in simili casi; ma i buoni uffici del Governo di Washington senza nulla aggiungere alla *forza* effettiva degli insorti, darebbero a questi nuovo coraggio e nuove speranze di questi ultimi, ed anche occorrendo delle risorse finanziarie.

Vi ha in ciò più di quanto è necessario per provocare i sentimenti di un paese come la Spagna. Abbiamo veduto in qual modo il popolo spagnuolo ha accolto le notizie dell'intervenuto morale della Camera e del Senato degli Stati Uniti in una questione che tocca gli interessi della Spagna assai meno che la sua dignità e la cura del suo prestigio nazionale.

Si può dire che l'agitazione in Spagna sia andata diminuendo solo perchè il paese si è persuaso che il Governo prenderà le misure necessarie per prepararsi a qualsiasi eventualità così di fronte agli insorti nell'interno dell'isola, come di fronte a chiunque volesse loro porgere aiuti dal di fuori.

Gli insorti sono oggi combattuti colla più grande attività e colla massima energia. Il Ministero invia a Cuba tutto il materiale da guerra, artiglierie, torpedini, ecc., occorrenti per mettere in istato di difesa i principali porti dell'isola e della vicina Portorico. D'altra parte 40 mila uomini saranno pronti a partire nel mese di settembre.

Gli acquisti d'armi e di munizioni sono spinti in modo che tutte le truppe inviate nell'isola siano provviste di armi perfezionate. Una squadra poco numerosa ma costituita di navi bene armate e con ottimi equipaggi, si troverebbe sulla costa della Gallizia, pronta a salpare.

Non solo il Governo spagnuolo, tenendo conto anche della eventualità di potere essere assalito sulle proprie coste, metterebbe in istato di difesa le isole Canarie, farebbe acquisti di torpedini e di incrociatori e aumenterebbe l'effettivo dell'esercito in modo da poter disporre di 120 mila uomini nella penisola.

Questa attitudine dignitosa ed energica fa tanto più onore al popolo e al Governo spagnuolo inquantochè le risoluzioni del Senato e della Camera degli Stati Uniti possono finora considerarsi come platoniche. Infatti, se le risoluzioni dei due corpi di Stato formassero una risoluzione congiunta, il presidente sarebbe costretto o ad accettarla o ad opporle il suo veto; ma non costituiscono finora che una risoluzione *concorrente* della quale il presidente è autorizzato a non tenere il minimo conto.

Ma gli spagnuoli hanno ragione a non mostrarsi edotti di queste sottigliezze del regolamento del Parlamento degli Stati Uniti o a tenersi virilmente pronti agli eventi.

CASSALA

Quando, in seguito alla polemica della *Tribuna*, i giornali ufficiosi ebbero il doloroso incarico di annunziare il disdegnoso ritiro dell'on. Caetani dalla vice-presidenza del Bene economico, noi esclamammo: — Ecco un atto degno di un grandissimo diplomatico! — e pensammo che, coerente ai fondamentali criteri che governano l'azione del ministero, l'on. Caetani non avrebbe tardato a ritirarsi anche dalla Consulta — dove, del resto, è inutile che ci siano uomini di parata, quando c'è il buon Malvano a dirigere sostanzialmente la politica estera italiana. Perchè alcuni dei criteri più precisi e più coscienti del ministero sono appunto questi: abbandonare le posizioni, quando le posizioni sono attaccate; dare le spalle al nemico, quando il nemico viene incontro; piantare in asso il problema, quando il problema pare di difficile soluzione. Così: la Sicilia è affaticata da una crisi economica? E il ministero crea un vicerè, per provvedere al bestiame. L'Italia è impegnata in una guerra per il Tigrè e per il protettorato? E il ministero rinuncia e all'uno e all'altro. L'esercito è impegnato contro i dervisci a Cassala? E il ministero pare disposto ad ordinare il ritiro da Cassala. E se domani risorgesse la questione di Roma, e nuovi generali franco-papalini mostrassero il desiderio di rifare a Ninfa qualche buona partita di caccia, il ministero evacuerebbe immediatamente Roma. *Fuggi, fuggi per l'orrida via!* — pare che il ministero canti a sè stesso, ogni volta che si trova di fronte a una difficoltà — o ad un nemico.

Quale effetto abbia avuto questo meraviglioso programma, di fronte a Menelich, ce lo dice quel povero maggior Salsa, dalla sua etiopica Canossa. Quale effetto avrà di fronte ai dervisci, non è difficile prevedere.

Ma, prima di andare innanzi nelle nostre brevi considerazioni su Cassala e dervisci relativi, noi sentiamo il dovere di porre una questione pregiudiziale; questa, cioè: Sono d'accordo tra loro i ministri nel programma su Cassala? Sono d'accordo nel giudizio intorno ai nemici e agli alleati? Perchè poche volte nella storia dei resoconti parlamentari dei vari Stati europei si trova un più sollazzevole spettacolo di *errata-corrige*, nelle opinioni fra i vari membri di un gabinetto. Ricordate per Menelich? L'on. Di Rudinì lo proclamò un giorno al Senato un gran galantuomo, incapace di avere un solo pensiero offensivo per la dignità dell'Italia; — e un altro giorno il duca Caetani, al cospetto dei soci del Bene economico, proclamava Menelich un brigante, un assassino, un eviratore d'italiani — appunto come quella reproba *Tribuna*, alla quale il marchese Di Rudinì si era pigliata la pena di rispondere innanzi ai Padri Coscritti! E ricordate, per l'Inghilterra? Il presidente del Consiglio dichiara un giorno che l'amicizia dell'Italia con l'Inghilterra è ispirata dal sentimento e consigliata dagli interessi; e un altro giorno il ministro degli esteri sopprime gl'interessi e ci lascia appesi alla Manica con la sola simpatia... Ragione per cui, è necessario sapere se in Consiglio di ministri i vari membri del Gabinetto hanno fissato gli aggettivi e gli avverbi da dare ai nemici del Ghedaref e agli alleati, prima di presentarsi a rattoppare in pubblico i cenci delle loro varie opinioni personali.

E tanto più noi insistiamo in questa pregiudiziale, in quanto vediamo far parte del Governo, quello stesso ministro della guerra on. Ricotti, che, lasciando anche stare *la punta su Kartum*, faceva parte dell'altro Ministero che mise al mondo questa disgraziata orfanella della politica coloniale italiana, con uno scopo, non chiaramente rivelato allora, ma neppur troppo difficilmente adombrato dal Mancini stesso nella celebre discussione in cui mise fuori le *chiavi del Mediterraneo*.

Ora, lo scopo della nostra spedizione era appunto Cassala — l'on. Ricotti speriamo se lo ricordi e lo ricordi oggi ai suoi nuovi colleghi! — Cassala, che doveva facilitare quella tale azione parallela con l'Inghilterra, che poi, per l'albagia nazionale dell'Inghilterra stessa, insofferente degli aiuti d'un'altra potenza dopo una disfatta, si spezzò per via; — Cassala, che doveva darci la signoria degli sbocchi del Nilo, d'accordo o in seconda linea con l'Inghilterra alleata.

E per questo scopo, non per altro, l'onorevole Mancini, nella discussione alla Camera, diceva di non poter rivelare tutto quello che era nei propositi del Governo; e l'on. Ricotti soggiungeva che, se per i propositi cui l'on. Mancini alludeva, ci fosse bisogno di un contingente di 15 mila, invece di quei di 2 mila fino allora impiegato, egli si impegnava di mandare anche quel contingente senza menomamente indebolire l'esercito italiano di fronte alle esigenze della nostra situazione europea.

Naturalmente, il Governo dell'on. Di Rudinì, antiafricanista per non turbare l'intelligenza del duca Caetani, e alquanto svizzero per non allarmare gli spiriti cantonali dell'on. Colombo, non può preoccuparsi nè dei principii nè del fine della nostra politica africana. Il fare, per questo Governo, rappresenta una fatica troppo grossa, un incomodo troppo fastidioso; e quindi si dà tutto al disfare. Evacuare Cassala — significa cederla ai dervisci, non agli inglesi, perchè questi da Suakim non hanno modo di tenerla e di rifornirla; e significa anche distruggere una linea, non indifferente, della difesa della nostra colonia. Ma che importa al Governo? Esso non ha che un'ambizione: farsi governare dai nemici delle istituzioni in Italia; dai nemici d'Italia in Africa: — e, come Gervaise nell'*Assomoir*, non mette il suo orgoglio che nel *lasciarsi fare:* dagli uomini e dagli avvenimenti, indistintamente; — sciupando così tesori di forza politica, che il paese non potrà mai più riacquistare; riducendo così il paese sempre più alle proporzioni di valletto, a cui certi nostri nemici desiderano che sia ridotto; e facendosi di tutto un'arma per abbattere, o diminuire l'influenza d'Italia in Europa.

Questo Governo iconoclasta, non ricorda che la Francia una volta perdè in Europa il suo impero coloniale, senza una sola guerra combattuta nelle sue colonie; se no, penserebbe che l'Italia potrebbe perdere in Africa, senza pur combattere in Europa, tutta la sua influenza europea! Ma con chi parlare e con chi discutere? Quando a codesti sonnambuli si richiamano alla memoria i loro doveri verso il paese e il suo avvenire, essi non sanno rispondere e far rispondere altra parola che: Crispi! — e si rallegrano coi loro ufficiosi di avere liberato il paese dall'aborrito nemico. E intanto Menelich non dà loro neppur la confidenza di discutere la pace, e se ne va, e li pianta in asso, come dei suonatori di organino curvi sul manubrio! E allora essi si pigliano la rivincita sui dervisci e... fanno annunziare d'esser disposti ad abbandonare loro Cassala!

Siamo in piena operetta.

Il cancelliere tedesco a Parigi

PARIGI, 9, ore 11 antimerid. — (*Jacopo*). Il principe Hohenlohe, cancelliere dell'impero tedesco, è arrivato a Parigi stamane in incognito.

Il principe Hohenlohe si tratterrà a Parigi otto giorni serbando il più assoluto incognito.

Poi si recherà direttamente a Vienna per assistere all'intervista fra l'Imperatore d'Austria-Ungheria e quello di Germania.

La campagna anglo-egiziana nel Sudan

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 9, ore 11,50 antimerid. — (*Emme*.) Il corrispondente al Cairo del *New-York Herald* telegrafa che i dervisci stanno raccogliendosi in forza per un'azione offensiva, e che al ministero della guerra si dice che la situazione va diventando più grave che non si creda.

Generalmente si ritiene al Cairo che la colonna ora in movimento non sia sufficiente.

Lord Cromer a tutta prima si sarebbe opposto alla spedizione, o almeno non la consigliò, e la sua opinione non fu ricercata. Sempre secondo queste informazioni, egli avrebbe preferito per ora una politica di raccoglimento, ma tuttavia ora aiuta la spedizione con tutte le sue forze.

Il corrispondente del *New-York Herald* ebbe pure una intervista col kedivè ad Abdeen Palazzo. Il kedivè gli disse di prendere molto interesse alla campagna, quantunque sia dispiacente che la decisione troppo affrettata non abbia permesso una migliore preparazione. Secondo i suoi calcoli ora si trovavano diecimila fra inglesi ed egiziani fra Assuan ed Akasheh. Egli espresse grandissima fiducia nelle truppe sudanesi comandate dagli ufficiali inglesi.

— Il ministro della guerra marchese di Lansdowne, ha autorizzato il Sirdar e capo dello stato maggiore generale Kitchener, ad aumentare il numero degli ufficiali per la spedizione su Dongola.

— Il *Daily Chronicle* dice che lord Cecil parte per l'Egitto, incaricato di un servizio speciale.

— Il corrispondente romano del *Daily Chronicle* afferma constargli che l'evacuazione di Cassala entra nel piano di Baldissera e che è possibile da un momento all'altro.

Il parziale successo degli scorsi giorni non mutò i propositi di Baldissera.

Il corrispondente dicesi pure autorizzato ad affermare che, quantunque non esistano impegni scritti, un perfetto accordo esiste fra l'Italia e l'Inghilterra.

Non è improbabile una comune azione delle due potenze nel Sudan.

La notizia del *Daily Chronicle* è stata subito smentita e i giornali sono generalmente soddisfatti della smentita, ritenendosi ieri che l'evacuazione di Cassala avrebbe serie conseguenze per la spedizione egiziana.

×

CAIRO, 9. — Si annunzia che un centinaio di dervisci si trovano nelle vicinanze di Tamanieh presso Suakim.

Il telegrafo fra Korosko e i pozzi di Murat è stato riattivato.

×

PARIGI, 9, ore 11 ant. — (*Jacopo*). Smentiscesi ufficiosamente che la Francia voglia prendere l'iniziativa di un Congresso per risolvere la questione di Egitto, aggiungendosi che i negoziati con l'Inghilterra interrotti dalle feste di Pasqua stanno per essere ripresi e che si ha speranza di addivenire a un accordo anglo-francese.

In realtà qui sperasi che le difficoltà e i pericoli che presenta la spedizione risolveranno materialmente l'incidente in modo ostile agli inglesi.

Si ha da Cairo che i milioni chiesti alla cassa del debito egiziano erano già spesi avanti che fosse stato sparato il primo colpo di fucile, e che il Governo egiziano si prepara a chiederne altri trentasei pel proseguimento della spedizione.

La situazione ministeriale in Francia

(Nostro telegramma partic.)

PARIGI, 9, ore 11 antimeridiane — (*Jacopo*). Riguardo alla riapertura del Senato fissata pel 21 corrente, si sono delineate due correnti in seno al Gabinetto.

Sarrien e Bourgeois penderebbero per la conciliazione affermando che la decisione della Camera di aggiornarsi al 28 maggio è stata presa con l'intenzione di calmare anzichè esacerbare il conflitto. Ove portato il Senato modificasse *pro forma* il credito pel Madagascar, il Gabinetto dovrebbe pregare Brisson di convocare la Camera pel 22 aprile onde ratificare il voto del Senato.

Doumer invece, appoggiato da Cavaignac, vuol provvedere alle spese del Madagascar con le disponibilità del tesoro, riservandosi di fare approvare la misura alla Camera.

Per completare il quadro della arruffata situazione parlamentare, raccolgo la voce che il presidente della Repubblica e quello del Consiglio, che sono d'accordo sul pericolo interno e il danno esterno che presenterebbe questa situazione anormale ove continuasse, avrebbero deciso di ricomporre il Ministero eliminandone i membri più accentuati. Si tornerebbe così a quella concentrazione repubblicana, il primo passo verso la quale sarebbe stata la nomina di Sarrien al ministero dell'interno.

La *Libre Parole* pubblica un articolo di Delahaye ostilissimo a Felix Faure.

Anche l'*Echo de Paris* attacca personalmente il presidente della Repubblica.

Questi due giornali, insieme agli altri organi moderati, accusano il presidente di essere prigioniero dei radicali e di avere dimenticato che furono i voti dei moderati che lo portarono all'Eliseo.

D'altra parte assicurasi che per sottrarsi alle possibili manifestazioni, Faure rinuncia pel momento alle visite pubbliche che era solito di fare.

Intanto egli sospese la visita al Concorso ippico ove — pel genere di pubblico che vi interviene — ritenevasi che si sarebbero potute ripetere le dimostrazioni di domenica scorsa ad Auteuil.

×

Ore 3,26 pom.

Contrariamente a quel che era stato annunziato, Felix Faure interverrà al concorso ippico.

Aggiungesi che sono false tutte le preconizzate modificazioni ministeriali.

Un Congresso femminile internazionale

Una famiglia bruciata - Altre notizie

(Nostro telegr. particol.)

PARIGI, 9, ore 11 antimer. — (*Jacopo*) — Ieri si è inaugurato a Parigi il primo Congresso femminile internazionale.

Dopo un battibecco accentuato per l'elezione della presidentessa, fu eletta la moderata Maria Poignon.

L'intera seduta fu occupata dalla questione del diritto che ha la moglie di mantenere la propria nazionalità diversa da quella del marito. I figli — fu sostenuto dalle congressiste — hanno lo stesso diritto di scegliere la nazionalità al momento dell'età maggiore.

Il noto Robin, ex-direttore del famoso collegio di Cempuis, sollevò vivissime proteste dicendo che questi voti sono inutili, poichè l'amor libero è la vera soluzione del problema. Quindi sono inutili le reclamate disposizioni.

La maggioranza delle congressiste si rifiutò di dare al Congresso il colore rivoluzionario che volevano dargli le socialiste Leona Ronzade e Paola Minck.

Ore 4 pom. — Oggi il Congresso femminile votò delle risoluzioni tendenti a proteggere l'istruzione dei figli.

Ora sta discutendo la riforma del codice riguardo all'uguaglianza di trattamento dei due sessi.

— In un sobborgo di Bruxelles, dopo che da una osteria erano usciti i clienti che vi avevano passata la serata danzando, bruciò lo stabile.

Quando l'incendio fu spento, si trovarono carbonizzati i cadaveri di tutta la famiglia dell'oste, certo Geyssens.

— I giornali hanno annunciato ripetutamente un duello del duca Mac-Mahon fidanzato della principessa Margherita d'Orleans, col conte De la Rochefoucauld. Trattavasi di un semplice *canard*.

— Il tribunale ha condannato il padre della signorina Couedon, la veggente di via del Paradiso, a sloggiare dall'appartamento che occupa, dietro richiesta del proprietario.

I Couedon si erano però già accordati col proprietario per sloggiare il 15 aprile.

La Spagna a Cuba

MADRID, 9. — Si ha dall'Avana:

« La banda Maceo attaccò Palma, incendiandone alcune case; ma fu respinta, lasciando nelle vie 39 morti e portandone seco altrettanti ed oltre 30 feriti. Varie colonne spagnuole la inseguono.

La colonna Moncada distrusse in Lobo l'accampamento degl'insorti, che ebbero 8 morti.

Il colonnello Aldea sconfisse quattro volte, presso Colondron, le bande degli insorti, capitanate da Garcia, Sanguily e Bermudes, che perdettero 45 uomini.

Anche a Matanzas vi furono numerosi scontri fra le truppe spagnuole e gl'insorti.

×

MADRID, 9. — Un dispaccio ufficiale dall'Avana conferma che la banda Maceo ha attaccato Palma e che venne respinta, lasciando sul campo 39 morti e 80 feriti.

La cannoniera *Gaviota* si è impadronita di una nave degl'insorti.

Tre compagnie del genio sono partite da Madrid per Cuba.

Grande folla alla stazione fece ai partenti una entusiastica dimostrazione.

L'insurrezione dei Matabele

BULUWAYO, 9. — Ieri vi fu un vivissimo scontro a Shiloh.

I matabele vennero respinti ed ebbero un centinaio di morti. Due bianchi e parecchi ausiliari indigeni rimasero uccisi e tre bianchi feriti.

×

BLOEMFONTAIN (Orange), 9. — Steijn, aprendo il Volksraad, annunziò una prossima conferenza allo scopo di rafforzare l'unione col Transvaal. Soggiunse che furono prese tutte le misure per prevenire un'invasione da parte della *Chartered Company*.

Il Congresso socialista di Praga

(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 9, ore 4 pomer. — (*B. S.*) Il Congresso dei socialisti austriaci a Praga discusse intorno alla organizzazione del partito, e propose, fra le altre cose di tenere ogni anno un'adunanza generale, e di istituire per ogni paese dell'Impero un Comitato speciale.

In fine di seduta il Congresso approvò un voto di biasimo alla Direzione del penitenziario di Pilsen perchè trattò malissimo i detenuti politici, e criticò il Ministero Badeni perchè non estese anche ai socialisti l'amnistia concessa agli omladinisti.

Fu pregato il deputato Pernerstorfer di portare la cosa davanti al Parlamento, ciò che questi di buon grado accettò.

Il siero di Behring

(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 9, ore 2 pom. — (*Hermann*). Ha prodotto una grande sensazione fra i medici la morte improvvisa del figlio del professore Langerhans, un bambino di due anni, di ottima salute, al quale, per misura di precauzione, era stato iniettato il siero di Behring.

Il padre e così l'avo paterno come il materno del fanciullo sono medici e godono come tali di fama mondiale.

Rissa fra croati e chioggiotti

(Nostro telegramma particolare)

ZARA, 9, ore 10 ant. — Telegrafano da Novaglia (isola di Pago) che nel giorno di Pasqua vi scoppiò una rissa sanguinosa fra contadini croati e alcuni chioggiotti che si trovavano in quel porto.

I chioggiotti, sopraffatti dal numero, furono percossi e feriti.

La gendarmeria intervenuta non bastò a sedare la zuffa a cagione del grande numero dei contendenti.

Un locale giornale governativo dice che l'autorità, appena informata del fatto, inviò sul luogo della rissa un considerevole rinforzo di gendarmeria.

Un funzionario politico è stato incaricato di fare un'inchiesta per la punizione dei colpevoli contro dei quali si procederà con tutto il rigore della legge.

×

La procura di Stato ha esteso l'atto di accusa contro gli studenti croati Fontana, Vucich e Sisgones pei crimini di offesa alla maestà sovrana, ai membri della famiglia imperiale, nonchè del delitto di danneggiamento doloso, in seguito ai noti fatti avvenuti l'anno scorso nel ginnasio croato di Spalato.

Allora, com'è noto, i croati accusavano gli italiani come autori del fatto.

×

Le autorità di Ragusa sospesero dall'insegnamento nell'istituto magistrale femminile il catechista Topic, fanatico croato italofobo, che sedusse una allieva sedicenne sua nipote.

In giro per il mondo

Una questione interessante si dibatte nella cronaca di un giornale romano.

Si tratta di sapere, primo: se le signore e signorine sono a Roma molestate per istrada; secondo: nell'affermativa della prima questione, quali mezzi esse debbono adoperare per tenere a distanza e ricondurre alle buone regole del galateo gli importuni.

La questione è stata sollevata da una signorina americana che amo supporre bella per dedurne che i complimenti di cui ella si lagna siano stati tutti di ammirazione, sebbene in questo caso non saprei trovare la ragione dello sdegno.

Ma, questo non ha da far niente colla quistione. Essa è diventata grossa per l'intervento di due assidui, i quali hanno scritto al giornale che aveva accolto le proteste della signorina americana.

Uno di essi dice:

Giro giorno e notte per tutte le parti della città e non mi è mai accaduto nulla di spiacevole.

Possiamo dunque tenere per certo, sulla fede di questo signore, che a lui di giorno e di notte nessuno ha osato rivolgere un complimento così: Simpaticona! Bella morettina! — e via dicendo — e tanto meno si è spinto fino a un pizzicotto.

Invece, l'altro assiduo denunzia le persecuzioni inaudite alle quali è fatto segno non lui, ma una sua balia.

Egli racconta:

Io ho una balia, piena di salute e di forme altrettanto.

Che Dio la benedica!

Ma il signore soggiunge subito:

Ebbene, siamo ridotti a questo che mia moglie deve privar sè, il bambino e la nutrice dell'aria libera non potendo uscire senza che qualche ammiratore, anche vestito da signore, non si permetta parole ed atti da far arrossire un facchino.

E' grave, tanto più che non si tratta di parole, come confessa l'assiduo, ma anche di atti, i quali sono, come è risaputo, un principio di esecuzione.

Dev'essere una balia che cagiona degli ammutinamenti; una balia fenomeno.

Io già mi figuro la folla sotto l'uscio di casa di quel signore aspettando l'uscita della balia.

Non per mostrarmi indiscreto; ma... si potrebbe vederla?

Aspettando con legittima impazienza che l'epistolario continui e ci riveli nuovi ignoti tesori nascosti nelle case per sottrarli all'entusiasmo popolare, non si potrebbe intanto, col permesso di quel signore beninteso, e tanto per giudicare con cognizione di causa, iniziare un accesso sopra luogo?

×

L'America si chiama libera appunto perchè è un paese in cui cittadini maschi e cittadine femmine, come direbbe quel sindaco della circolare, si uniscono spesso e volentieri in società collo scopo di limitare, finchè è possibile, la libertà individuale.

Le cittadine femmine si distinguono specialmente in una caccia spietata a tutte le manifestazioni di carattere essenzialmente od esclusivamente femminile.

Una di queste manifestazioni, la più interessante di tutte, consiste nella libertà concessa alle donne di esibire nei balli e a teatro una certa superficie di pelle, dal collo in giù, con la scollacciatura.

Dopo lo spettacolo del firmamento in una limpida notte stellata, io non ho visto altro panorama, come quello offerto dalla moda femminile, il quale renda più pensosi e melanconici gli uomini.

Nell'uno e nell'altro caso, o che si volgano gli occhi in alto o che si tengano fissi in basso, scrutando, dov'essere il pensiero dell'al di là, dell'ignoto invisibile e, ahimè! impalpabile, indovinato o immaginato dopo le cose note, che produce quell'effetto di concentramento di tutte le facoltà dello spirito.

Or questo soggetto di squisita meditazione non dovrebbe essere più offerto agli americani, grazie a una indiavolata nuova lega di donne americane, che si intitola appunto: « Lega contro la scollacciatura. »

E' rimasta famosa una donna, miss Elisabetta Stuart Phelps, che fu la prima a odiare e a condannare con scritti e conferenze l'esibizione dei più commoventi attributi della maternità; ed ora la sua opera è ripresa e affidata a una lega da altrettante Phelps americane, le quali trovano che la scollacciatura « è un abominio che forma la vergogna delle donne. »

I membri della Lega si impegnano quindi di impedire l'ingresso nei loro salotti a qualunque signora si presenti scollacciata e di respingere qualunque invito presso le signore che, essendo abominevolmente provviste di belle spalle, non trovano conveniente nè utile serbare il segreto in proposito.

Ma io credo vi debbano essere delle ragioni che spingono a così crudeli propositi le signore della Lega, e devono essere ragioni molto magre.

×

Ottenere un congedo, passarlo in famiglia, tornare sotto le armi nel giorno stabilito e trovarsi morto nel frattempo, ecco quello che può accadere a un soldato che ha preso parte a una spedizione coloniale.

Il soldato francese della fanteria di marina Godeker, tornato dalla campagna del Madagascar e ottenuto un congedo, si è ripresentato al suo corpo, e lì dai superiori si è inteso dire che era morto.

— Credete?

— Oh! non vi è dubbio!

— Pure, vi assicuro che a me pare di essere vivo...

— Insomma, non vi è modo di farvela capire? Ecco qui la partecipazione ufficiale della vostra morte a Majunga.

Il soldato non trova nulla da replicare: la partecipazione è regolare, tutte le forme burocratiche sono rispettate.

— Dunque, sono morto?

— Mah!... se volete rimanere, fate come vi piace.

Arriva però il momento del rancio e della paga, e un ufficiale pagatore si presenta al comandante:

— Il soldato Godeker non figura più nei ruoli dell'effettivo; esso è morto; vale a dire non ha più nessun diritto alle prestazioni necessarie alla vita.

— Ebbene, non glieno date.

Il soldato Godeker comincia a chiedere l'elemosina ai suoi compagni, finchè si decide a ripresentarsi ai superiori.

— Ancora voi! — gli fanno i superiori.

— Egli è che volevo chiedere il permesso di andarmene.

— Disertore?

— Ohibò! ma... essendo morto...

I superiori si riuniscono, compulsano tutti i regolamenti, chiedono consigli al Ministero, finchè deliberano di rinviare il risorto a casa sua.

Ora pei ministeri francesi ferve il lavoro per « rischiarare la situazione riguardo all'individuo « annotato in margine ».

×

In trattoria.

— Donde può essere uscito un pollo così coriaceo?

Il cameriere, impassibile:

— Forse da un uovo duro, signore.

Rebel.

Le liste elettorali in provincia di Massa

CARRARA, 8. — (*E. C.*) In un giudizio elettorale innanzi la Commissione provinciale di Massa, fu diretto alla Commissione comunale un ricorso contro circa 500 iscrizioni della lista permanente politica, perchè si eseguissero le notifiche agli interessati a termine dell'art. 31 della vigente legge. La Commissione comunale rifiutò puramente e semplicemente di eseguire le notifiche e così il giudizio manca ora del suo primo elemento: il contraddittorio delle parti. Il caso è assolutamente nuovo e fu sottoposto al giudizio dell'on. Torraca relatore della legge. Questi, pure ammettendo che la legge non contenga sanzioni speciali al proposito, all'infuori di quelle penali, opinò che sia nella facoltà della Commissione degli appelli di fare quanto spettava alla Commissione comunale mandando ad eseguire le notifiche. Vedremo ora se questo autorevole voto sarà adottato dal magistrato amministrativo.

Frattanto dinanzi alla gravità di un simile rifiuto di atti di ufficio, sarebbe bene che le superiori autorità, compresa la R. Procura, volgessero la loro attenzione a ciò che si compie dalla Commissione comunale, e ricordassero che è difficile ottenere l'osservanza della legge se non se ne impone l'esempio a chi spetta.

COSE D'AFRICA

Gli ufficiali morti e feriti combattendo a Tucruf

Nel combattimento fra la colonna Stevani e i dervisci a Tucruf sono morti quattro ufficiali italiani e ne sono rimasti feriti sei.

Di Umberto Pastini dicemmo ieri.

Il tenente Augusto Benetti, morto, era di Massa. Era nato il 1° giugno 1858. Apparteneva al 56° fanteria ed era tenente dall'87. Fu già in Africa dal 1888 al 1891, e vi era ritornato nel 1895 a sua domanda.

Il tenente Giuseppe Stella, morto, veniva dal 8° reggimento fanteria. Era nato a Triora presso San Remo il 7 ottobre 1861. Sottotenente nel 1888, fu nominato tenente il 17 luglio 1892. Si era recato in Africa, a sua domanda, nel 1895.

Il tenente Gaetano Di Salvio veniva dal 30° reggimento fanteria. Era nato a Maddaloni (Caserta) il 17 gennaio 1864. Sottotenente nel 1885, fu nominato tenente il 19 aprile 1891. Era in Africa dal principio del '95.

×

Ed ecco un cenno dei feriti.

Il capitano Michele De Bernardis, napoletano, è nato il 7 febbraio 1856. E' un vecchio soldato d'Africa ed apparteneva per qualche anno al quarto battaglione indigeni. E' decorato della medaglia di bronzo al valor militare.

Il tenente Luigi Bellotti-Bon è figlio del famoso capocomico. Viene dal 92° fanteria.

Il tenente Giuseppe Cantù è lombardo. Era, prima di andare in Africa, comandato alla Scuola di Modena. Apparteneva anch'esso al 92° reggimento fanteria.

Il tenente Vittorio Pagella è romagnolo. E' uno dei tre ufficiali scampati ad Amba Alagè, dove riuscì a sfuggire al massacro del battaglione Toselli, giungendo ad Aderà con l'uniforme a brandelli. Si è trovato anche ad Adua.

Il tenente Giuseppe De Rossi viene dal 76° fanteria.

Il tenente Sallustio Ferrari è figlio del compianto conte Luigi Ferrari, deputato di Rimini. Ha 24 anni. Comanda un plotone dello squadrone cavalleria Cassala, sotto gli ordini del capitano Spech. E' stato fatto tenente per merito di guerra, e ha due medaglie al valore, una d'argento e l'altra di bronzo.

×

Il giorno 2 al Monte Mocram erano stati feriti il maggiore Amadasi e il capitano Brunelli.

Del maggiore Amadasi dicemmo.

Il capitano Brunelli è di Ravenna; nacque nel 1855. Sottotenente nel 1882, fu col grado di tenente in Africa nella spedizione San Marzano. Tornato in Italia, fu promosso capitano ed apparteneva al 10° bersaglieri.

E' andato in Africa per desiderio del generale Arimondi e comanda una compagnia del 6° battaglione indigeni.

Contro la pace in Africa

(Da telegrammi e Cartoline)

Il sotto Comitato provinciale dei veterani 1848-49 di *Siena* ha inviato al Re un patriottico indirizzo esprimendo il desiderio e la speranza che nel difficile momento attraversato dall'Italia S. M. voglia virilmente tutelare il prestigio della nazione e l'onore dell'esercito, vendicando il tanto eroico sangue sparso sul suolo africano.

Nello stesso senso hanno telegrafato al Re la Società operaia di *Trisento*, ed il Consiglio comunale di *Rogliano*.

Le proteste dei soldati

Ecco qua la lettera di un ufficiale che è in Africa a suo padre, la quale parla chiaramente e sdegnosamente così:

Adi Ugri, 17 marzo '96.

Carissimo babbo,

E' tale l'angoscia e la vergogna che mi assale, che mi manca perfino il coraggio di parlarti ancora della malaugurata giornata di Adua.

Mi si vocifera che l'Italia voglia la pace; e figurati il cuore di un italiano come deve esserne avvilito!

Battuti, dover domandare pace al nemico è così avvilente, così demoralizzante, che ti garentisco non avrò più il coraggio di ritornare in Italia; eppure in Italia dovrebbero capire che la pace segna la nostra rovina e morale e finanziaria; dovrebbero sapere che questa, oltre una vittoria del nemico, è una vittoria francese. Al campo scioano ci sono francesi e sono stati visti; hanno armi e danaro francese; e noi che abbiamo l'albagia di metterci fra le grandi nazioni, dobbiamo essere ridotti al punto di non saper neppure imitare la Spagna, di non essere buoni a lavare il fango che ci è schizzato in viso!

Credimi, babbo, la sconfitta mi aveva colpito, ma in me non aveva fatto sorgere altro desiderio che di vendicare la morte dei nostri fratelli e lavare nel sangue l'onta; e il solo pensiero che il Governo italiano voglia fare la pace mi ha fatto piangere di vergogna.

Io spero che voi italiani saprete insorgere contro tanta ignominia; che la nazione dimostri avere un carattere e sia grande nella sventura, come grande dovrà essere la vittoria; e che ci aiuterete a innalzare più alto il vessillo italiano per stracciare il velo che ha oscurato per un momento il bagliore della stella d'Italia.

Scrivimi in proposito e a lungo, e spero che la tua lettera ci sia di conforto e faccia cessare le nostre trepidazioni, apportandoci una sola notizia: « guerra ».

Addio, bacia mamma, nonna, Alberto, sorelle; a te un milione di baci.

Il fratello di uno dei caduti

Il fratello di uno degli ufficiali caduti ad Adua, il cav. Antonio Pucci, scrive da Palmi ad un suo amico di Roma, dandogli notizie di suo fratello tenente che si trovava in prima linea, 1ª compagnia, 3° battaglione del reggimento Airaghi, e combattè da prode in prima linea nell'eroica resistenza della brigata Da Bormida. E' morto il tenente Pucci? E' ferito?

« Quando lo sapremo? — si chiede ansiosamente il fratello. — Il Governo poco cura le ansie delle famiglie, i cui figli, non alla guerra, ma al macello furono inviati, come poco cura il decoro nazionale col trattare una pace vigliacca ed ignominiosa! »

Giacinto Sacconi

Ecco un altro che è morto da valoroso. La seguente lettera partecipa all'on. Sacconi la morte del fratello, avvenuta ad Adua:

Preg. sig. Sacconi

Sono stato costretto di dare a vossignoria una notizia ben dolorosa; pur troppo la morte del povero Giacinto è accertata ed io ho ritenuto fosse una pietà malintesa il prolungare una penosa incertezza.

A nome degli ufficiali della compagnia che in due mesi e mezzo trascorsi col povero Giacinto, avevano imparato a volergli bene come ad un fratello, faccio a V. S. le più vive e sincere condoglianze.

Il 1° marzo io non mi trovavo colla compagnia perchè incaricato del comando delle salmerie. Giacinto comandava lui la 4ª compagnia. Il povero Sacconi si è battuto da valoroso, ma non è più tornato — questa fu la prima notizia che mi diede

colle lagrime agli occhi il tenente Gatto, superstite del combattimento. Per quattro volte Giacinto alla testa della compagnia, slanciò il nemico alla baionetta; dava l'esempio il bravo generale Da Bormida che impavido sul suo muletto, aveva preso posto davanti alla 1a e alla 4a. Ma il nemico era in forze troppo preponderanti e si dovette iniziare la ritirata. I proiettili grandinavano; anche il generale Da Bormida era rimasto sul terreno. Il povero Giacinto, dopo avere fatto un tratto di strada in salita, affranto dalla fatica, senza avere potuto trovare un muletto, dovette fermarsi. Quando il nemico fu a pochi passi si difese colla pistola, poi colla spada che gli fu rotta e fu ucciso.

Quanti bravi nostri ufficiali sono rimasti quel giorno sul terreno! Ormai non si ha più coraggio di domandar notizia di nessuno, perchè la risposta quasi invariabile è: morto!

Noi tutti vogliamo credere che le cose non finiranno così e che presto ci sia dato il modo di far pagare ad usura agli scioani tanta strage di Italiani. La prego sig. [illegible] di gradire i sensi della mia perfetta stima.

Della S. V. devotissimo

V. Zu[illegible]
Capitano nel 1o granatieri.

Saati 16 marzo 96.

Lo spirito delle truppe

Un artigliere scrive alla sua famiglia:

Asmara, 20 marzo 1896.

Caro Papà,

Ho ricevuto oggi la lettera tua e di mamma e mi ha recato grande sollievo e son contento che ogni dire che tutti di casa state in ottima salute e tranquilli a quanto riguarda me. Giorni sono scrissi un'altra lettera e vi davo qualche particolare della battaglia che disgraziatamente è stata avversa alle nostre armi, ma speriamo di riprendere la rivincita.

Ho passato dei brutti momenti, specialmente quando ero a Barachit contro le bande e quando fui ad Addi-Caiè nella ritirata delle truppe, che dovevano ripiegare ad Addi-Caiè per poi prendere la via di Massaua.

[illegible] della batteria [illegible] di proteggere la ritirata e di non far tagliare la strada dai nemici, i quali cercavano di far [illegible] le truppe circondate.

Ettore mi chiede una descrizione minuta della [illegible] di questo genere; sarebbe troppo lungo descrivere tutto [illegible]

[illegible]

Ad Adua i nostri battaglioni indigeni hanno fatto prodigi di valore; i nostri erano troppo stanchi e non hanno potuto resistere come si desiderava; l'artiglieria ha fatto tutto ciò che ha potuto ed è stata tutta sacrificata; non un ufficiale è tornato d'artiglieria: sono tutti rimasti al loro posto con tutti i soldati.

Noi avemmo la scuola morale e le lodi del maggiore comandante una delle brigate di artiglieria che era sul campo di Adua e ebbe parole di lode per tutta l'artiglieria e finì dicendo che l'artiglieria italiana non è venuta nè verrà mai meno alla sua fama.

Per me non datevi pena, se mi sarà dato di dar prova di me non dimenticherò mai i consigli che mi dai nella tua lettera: paura non ne ho mai avuta: sono venuto volontario in Africa e anch'io saprò fare onore alla mia arma che, benchè sconfitta, non è stata vile: è rimasta sul posto finchè le fu dato avere i cannoni, che difese colla baionetta.

Dirai ad Italia che non si prenda pena neanche lei e che appena guarita mi scriva; che mi scrivano tutti che mi faranno molto piacere: io non ho molto tempo libero e perciò non posso scrivere a tutti.

Dirai ad Ettore che io non ho fissa destinazione; sto con una batteria e vado dove vanno le altre truppe.

Spero di ritornare in Italia ad abbracciarvi, ma non per adesso; qui non si tratta di venir via: vogliono tornare avanti sino ad Amba-Alagè ed entrare in Entoto, capitale dell'Etiopia; perciò sino a marzo del '97 non potrò tornare. In tutti i modi fatevi coraggio, verrò con medaglia della campagna e spero con due fascette (perchè una già l'ho).

Salutami tutti; tu papà sta pure tranquillo in tutto e per tutto, che mi rammenterò sempre, anche in mezzo alle pallottole, che sono un artigliere italiano.

Ti bacio con tutto il cuore e credimi

Tuo aff.mo figlio
Amilcare Nace.

PS. — Fa coraggio a mamma.

La Croce Rossa

LONDRA, 6. — Il reverendo Giuseppe Clemente, nativo di Sanicramo (Bari) e dimorante da moltissimi anni in Slough presso Londra, avendo aperta una sottoscrizione a pro' dei nostri feriti d'Africa, ha già raccolto la somma di L. 73 mila.

AQUILA, 8. — Il terzo elenco di offerte raccolte pei nostri soldati d'Africa, feriti ed infermi, ha dato un ammontare di L. 466,00, già versate alla presidenza del Comitato centrale in Roma.

TERNI, 9, ore 3.[illegible] pom. — (*Mer.*) Si preannunzia che quanto prima a cura della Società Filodrammatica Ternana sarà dato al *Teatro Comunale* un grandioso spettacolo a totale beneficio della Croce Rossa italiana.

Per chi ha parenti in Africa

Il ministro della guerra ha disposto che le notizie relative ai soldati morti in Africa siano comunicate alle famiglie per mezzo delle prefetture.

Affine di conoscere per quali persone si attendono notizie, si pregano gl'interessati di comunicare alla locale sottoprefettura o al sindaco del rispettivo comune il nome dei militari di cui mancano notizia, nonchè il corpo e la classe di leva a cui appartengono.

Altre impressioni sul commissariato in Sicilia

(Nostro telegramma particolare)

PALERMO, 9, ore 3,40 pom. — (*Gugliuzzo*). Poichè manifestate il desiderio di vedere come in Sicilia si sarebbe giudicato il decreto che nomina il commissario civile, vi mando il sunto degli articoli dei due giornali cittadini di stamane.

Il *Giornale di Sicilia* riconosce che le facoltà concedute al commissario dagli articoli 4o, 5o e 6o rispondono al *desiderium* degli onesti di tutti i partiti, perchè cessi il deplorevole andamento delle amministrazioni locali, ma crede questo cómpito non scevro di pericoli per gli effetti della delusione, se la prova dovesse fallire. Il giornale si chiede se saprà il conte Codronchi prendere subito posizione, indipendente dai partiti, dalle camarille che si disputano il potere delle provincie e dei comuni. Anche senza leggere tra le righe si scorge il suo timore che all'ombra dell'azione del commissario civile ripiglino nuovo vigore certe vecchie clientele elettorali, che ne costituiscano altre ugualmente pericolose. Il giornale poi constata la necessità delle riforme nella legislazione agraria che il Ministero non sembra disposto ad attuare.

L'*Amico del popolo* è più esplicito. Critica minutamente la istituzione del commissario. Giudica non buona la scelta dell'uomo, perchè aspramente partigiano.

L'*Amico del popolo* crede che i buoni frutti del commissariato consisteranno nell'allargamento della base elettorale del Ministero nell'isola nostra non nel favoreggiamento ai moderati, e non nello [illegible] per l'ultimo mutamento nel Governo.

CATANIA, 9, ore 1,30 pomer. — (*Sciuto*). Il *Corriere di Catania*, commentando il decreto che istituisce il commissario civile in Sicilia, lo chiama una [illegible] incompleta, perchè le attribuzioni [illegible] articoli del decreto stesso.

Dice che Rudinì [illegible] ma non si occupa della [illegible] agricola il cui disagio [illegible] la guerra civile nell'isola.

Conchiude affermando che la [illegible] istituzione rappresenta un mezzo termine per [illegible] un' aspettativa benevola nell'isola.

ECHI FIORENTINI

(Nostro telegramma particolare)

FIRENZE, 9, ore 3,20 pom. — (*Lanzio.*) Domenica prossima dalle ore 9 alle 11 antimeridiane presso la regia scuola di pomologia, avrà luogo, a iniziativa del Comizio agrario, una prova pubblica di macchine irroratrici, da adoperarsi contro la peronospora della vite.

— Alla Camera del lavoro l'avvocato Rosadi ha avuto un pieno successo per la sua conferenza: «Il processo contro Gesù Cristo».

Egli seppe dimostrare a sobrie ma vive tinte che Cristo fu condannato a morte, innocente; reo soltanto della propaganda delle idee sane e liberali le quali dovevano dispiacere a chi allora sedeva in alto.

La conferenza, interrotta e salutata nella fine da vivi applausi, verrà pubblicata per desiderio degli amici; perchè, oltre agli altri pregi, contiene quello raro della forma elegante ed italianamente vera.

— Ieri il giorno i figli del conte Alessandro Bouturlin e della contessa Elisa Van Schaik giuocavano nel giardino del palazzo. Il piccolo Alessandro, di 6 anni, si chinò per raccogliere una foglia che galleggiava nella fontana, e vi cadde dentro. Alle grida degli altri bambini e della bonne, accorse il giardiniere che estrasse dall'acqua il fanciullo già cadavere.

Il monumento al Duca di Galliera

I re del Belgio e di Svezia

(Nostro telegr. partic.)

GENOVA, 9, ore 4.55 pom. — Il Re Umberto, allo scopo di rendere omaggio alla memoria del duca di Galliera e di dare una nuova prova dell'affetto suo per Genova, delegò a rappresentarlo all'inaugurazione del monumento al munifico patrizio il duca di Genova che giungerà qui sabato sera.

V'interverranno pure il ministro Brin, il ministro Costa e il senatore Monteverde, autore del monumento.

Si prevede che la cerimonia riuscirà solenne.

— Oggi alle 12,30 proveniente da Nizza giunse il re del Belgio accompagnato dalla figlia Clementina e dall'aiutante di campo Desmoy. Il re viaggia in incognito sotto il nome di conte di Ravenstein.

Gli augusti ospiti accompagnati dal cav. Cabella, console del Belgio, visitarono i principali monumenti rapidamente, ripartendo per Milano alle ore 3.15.

— Stamane il re di Svezia, accompagnato dal console e dal seguito, visitò la villa Pallavicini a Pegli, quindi dopo un *luncheon* all'*Hôtel Génes* partì per Santa Margherita.

Si crede che partirà stassera per Cannes.

Il Congresso medico ligure

(Nostro telegramma partic.)

SAN REMO, 9, ore 3 p. — Oggi si è inaugurato il secondo Congresso medico ligure. V'intervennero circa cento medici, oltre a numerose rappresentanze. Assistevano tutte le autorità locali.

Il pro-sindaco Drago salutò i congressisti a nome di San Remo augurando ottimo successo al congresso.

Balenucci, presidente del Comitato locale, salutò i colleghi, presentando il prof. Caselli che fece il discorso inaugurale del Congresso. Egli mandò un saluto ai medici militari morti in Africa. (Applausi).

Parlò poi Poneiglioni per il ministro dell'istruzione pubblica, quindi letta la relazione, si aprì la discussione sui temi generali.

Parlarono applauditi i dottori Cabitto, Semeria, Pittaluga e Botteri.

Questa sera Maragliano terrà una conferenza sulla tubercolosi. Grande aspettativa.

SPORT

LE CORSE D'OGGI A NAPOLI

Seconda giornata

NAPOLI, 9, ore 6,25 — (*Bellezza*). Oggi, seconda giornata della riunione di corse al Campo di Marte. Il tempo è stato pessimo e la pioggia quasi continua. Concorso scarsissimo.

Eccovi i risultati:

Prima corsa — **Premio del Golfo** — L. 2000, metri 2000. Inscritti: *Richmond* (k. 51) di razza Volta, *Hassan* (k. 51) di Modigliani, *Penelope* (k. 60) di Sansalvà, *Fiammetta* (k. 49) di Bordonaro, *Varese* (k. 60) di C. Sinesi, *Torpedine* (k. 49) di razza Carmignano, *Henry VIII* (k. 63 1[2) di A. Ferrati, *Enio* (k. 65) di Gen. Agei, *Jubilee* (k. 51) di T. Rook.

Corrono: *Richmond, Hassan, Penelope, Torpedine, Enio*. Arriva primo *Enio*, che erasi mantenuto sempre in coda, seconda *Penelope*, terza *Torpedine*.

Seconda corsa. — **Premio Sebeto** (handicap ascendente) — Lire 2000, metri 1900. — Inscritti: *Richmond* (k. 53) di razza Volta, *Indivia* (k. 45) di Berardi, *Snow Shoe* (k. 60) di Sansalvà, *Virdilio* (k. 47) di Bordonaro, *Assietta* (k. 50) di Sinesi, *Paquerette* (k. 45) di Angeloni, *Outarde* (k. 52) e *Noble Dame* (k. 54) di Camfilo, *Henry VIII* (k. 66) di Ferrati, *Sabina* (k. 61) di T. Rook, *Quittah* (k. 47) di Batford, *Claretta* (k. 48) di Calzolaio.

Corrono: *Paquerette, Indivia, Virdilio, Assietta, Snow Shoe, Outarde*.

Arriva primo *Snow Shoe*, che è un nuovo cavallo importato in Italia dall'Inghilterra per conto della scuderia Sansalvà, e vince per otto lunghezze; secondo *Outarde*, terzo *Paquerette*, quarto *Virdilio*.

Terza corsa. — **Premio Jockey Club** — L. 3000, metri 2000. — Inscritti: *Varenna* (k. 59) di Caracce, *Pistenhuit* (k. 52 1[2) di Sansalvà, *Fedora* (k. 49) di Bordonaro, *Iroldo* (k. 62 1[2) di Razza Carmignano, *Outarde* (k. 49) e *Noble Dame* (k. 49) di Camfilo, *Henri VIII* (k. 59 1[2) di Ferrati.

Corrono: *Varenna, Fedora, Enry VIII* e *Noble Dame*. Giunge primo facilmente, per sei lunghezze, *Enry VIII*, secondo *Varenna*, terzo *Noble Dame*.

Quarta corsa — **Premio Principe Ottaiano** — Lire 5000, metri 2700. Iscritti: *Royal Hart* (k. 51) di razza Volta, *Penelope* (k. 57 1[2) di Sansalvà, *Piquante* (k. 51 di Bordonaro, *Varese* (k. 47) di Sinesi, *Cassio* (k. 51) di Angeloni, *Iroldo* (k. 56) di razza Carmignano, *Enio* (k. 64) di Agei, *Sabina* (k. 50) di T. Rook.

Corrono: *Royal Hart, Piquante, Varese, Cassio, Iroldo* e *Sabina*. *Piquante* e *Royal Hart* tengono la testa per tutto il percorso. A poca distanza dal traguardo *Iroldo* e *Sabina* spingono a tutta forza, ma *Piquante* continua a tenere la testa e arriva primo per tre lunghezze, *Iroldo* secondo, *Sabina* terzo, *Royal Hart* giunge quarto spossato.

Quinta corsa — **Premio Principe di Napoli** — Un oggetto d'arte – Corsa di *gentlemen riders*, metri 2700. Iscritti: *Onorevole* di Varini (k. 71), *Mancovitch* di Ferrati (k. 74), *Theodora* di Chantre (k. 70), *Rosa* di Del Balzo (k. 67).

Corrono solo *Theodora* e *Rosa*. La prima vinse la corsa, al piccolo galoppo di caccia. Il ritorno è stato guastato dalla dirotta pioggia.

Corriere giudiziario

IL MANCATO OMICIDIO DI VIA ARENULA

Assise di Roma

Rosa Pescitelli, di umile condizione, rimasta vedova a soli 22 anni con tre figli, fu avvicinata da Ettore De Gregori, figlio del noto negoziante di frutta, che, promettendole di sposarla, la indusse ad intimi rapporti con lui.

Ma le promesse del De Gregori non furono mantenute, anzi la Pescitelli ebbe ad accorgersi che egli tornò ad amoreggiare con una giovinetta a cui tempo addietro aveva fatto la corte, e una sera li sorprese insieme nella via dei Burrò.

Il giorno seguente, al mercato delle frutta, la Pescitelli incontrò il De Gregori a cui mosse doglianza per la sua infedeltà, ma il De Gregori la rimproverò e la derise in tal modo da destare nell'animo di lei il proposito di vendicarsi.

Infatti fece acquisto di una rivoltella, ne fece scorciare la canna per poter meglio nascondere l'arma, quindi, fattasela caricare, si avviò in via del Teatro Argentina dove sapeva che doveva passare il De Gregori, e non appena lo vide venire innanzi, esplose due colpi di rivoltella, uno dei quali colpì il De Gregori all'avambraccio destro sfiorandolo leggermente.

La Pescitelli venne immediatamente arrestata e sottoposta a procedimento penale per mancato omicidio premeditato.

Ieri è comparsa avanti la nostra Corte d'assise presieduta dal comm. Lianzi, per rispondere del reato a lei ascritto.

La discussione della causa ha richiamato molto pubblico per la natura del fatto e per la notorietà che gode in Roma la famiglia De Gregori.

Il pubblico ministero era rappresentato dal cav. Mancini, la difesa dall'on. Barzilai.

Il dibattimento ha avuto termine oggi con l'assoluzione della Pescitelli – che però fu condannata a cinque mesi d'arresto per il porto d'arme.

Il pubblico accolse con applausi l'annunzio dell'assoluzione.

UNA QUISTIONE DI PROPRIETÀ ARTISTICA

Ai primi dello scorso marzo ci pervenne da Livorno notizia di una causa che s'agitava davanti a quella pretura, intorno al diritto di rappresentazione della commedia di Meilhac e Gille *Ma Cammarade* — avendo il marchese Filippo Theodoli acquistato il diritto di traduzione — e pretendendo la compagnia sociale Marchi-Maggi che la commedia era caduta nel dominio pubblico.

La causa fu decisa a favore del marchese Theodoli e la signora Pia Marchi-Maggi, il cav. Pietriboni, l'attore Giuseppe Brignone, l'amministratore della compagnia Achille Raspantini furono condannati a lire 70 di multa ciascuno, a lire 300 da pagarsi *in solidum*, ai danni ed alle spese del giudizio.

L'INFANZIA MALTRATTATA

Alessandro Capponi, Francesca ed Elvira Bongirolami che il 20 dello scorso decembre furono condannati, come annunziammo, il primo a quindici mesi, la seconda a quattro anni e la terza a tre anni di reclusione per avere usato sevizie e maltrattamenti continui alla loro figlia e nipote Matilde Capponi, d'anni nove, produssero appello contro la sentenza del tribunale. Oggi la quarta sezione della nostra Corte d'appello, presieduta dal comm. Geloso-Peralta, riduceva a un anno la pena applicata al Capponi e a due anni quella applicata alla Elvira Bongirolami. Francesca Bongirolami era contumace.

Il Pubblico Ministero, rappresentato dal comm. Savastano, aveva chiesta la conferma della sentenza.

Gli appellanti erano difesi dagli avvocati Albano e Zuccari.

CORRIERE SCIENTIFICO

Una nuova cura delle malattie di cuore

Le malattie di cuore mietono ogni anno in Italia ben quarantamila vittime; e ciò spiega abbastanza l'interesse che desta ogni nuovo tentativo per combatterle. E' quindi bastato che si accennasse ad un nuovo metodo di cura, nel rendiconto da noi pubblicato di una intervista del dottor Maggiorani, perchè ci piovessero domande su domande di nuovi schiarimenti in proposito.

Noi non crediamo di poter soddisfare questa giusta curiosità se non riproducendo le brevi parole colle quali lo stesso dott. Maggiorani comunicava i risultati delle sue esperienze all'ultimo Congresso medico.

Eccole:

L'anno passato al Congresso internazionale che ebbe luogo in Roma, comunicai una nota preventiva sopra una nuova cura delle malattie di cuore col bagno idro-elettrico.

Dico nuova cura, perchè veramente il bagno idro-elettrico compendia in sè solo quello che ora otteniamo difficilmente con altri mezzi, e si applica alla maggior parte delle cardiopatie: di più trova la sua ragione medica in tutti i molteplici effetti di detto bagno sul nostro organismo.

Fu una osservazione pratica fatta su signora centenaria, quindi ateromatosa, che mi dette lume; e con sette anni di esperienza sono arrivato alla convinzione che il bagno idro-elettrico è sovrano mezzo nel combattere le malattie di cuore in generale: ed ora cominciano a dividere le mie opinioni molti medici che ne fecero uso: laddove specialmente nelle ateromasie diffuse dei vecchi l'effetto è evidentissimo.

Ora occorrerebbe che dessi delle norme e producessi delle statistiche; ma ancora non ho tal numero di fatti da poter far questo in modo assolutamente scientifico.

Quello che al giorno d'oggi mi è dato affermare dopo le osservazioni fatte si è che le alterazioni organico-funzionali provenienti da endocarditi infettive, guariscono; e guariscono molto più prontamente che con tutti gli altri mezzi: che le malattie funzionali guariscono prontissimamente: che le malattie organiche da arteriosclerosi (pel migliorato ricambio materiale) hanno benefizi talora insperati: che, in fine, le malattie organiche da endocarditi artritiche, gottose, ecc., hanno rafforzati i compensi e cessano i disturbi provenienti dalla innervazione cardiaca.

Anche non ho esperienze in soggetti che abbiano fatti oltre 70 bagni; non posso quindi dire quello che con un uso prolungato di bagni idro-elettrici si potrà ottenere.

Siccome per chi conosce bene l'effetto del bagno idro-elettrico nel nostro organismo, — e parlo di chi conosce l'effetto del bagno idro-elettrico quale si deve applicare nelle malattie cardiache, cioè molto leggero con acqua a giusto tepore, per modo che l'azione dell'elettricità, attenuata dal mezzo pel quale passa l'acqua, venga diffusa egualmente su tutta la cute e non la oltrepassi, — per chi dico conosce l'effetto del bagno idro-elettrico è facile spiegarsene l'azione nelle malattie di cuore; mentre tutti sanno quale efficacia abbia nel rendere la tonicità ai nervi vaso-motori, ed eccitando le estremità nervose periferiche, per azione riflessa tonizzare pure il cuore, agendo sul pneumogastrico (però questo eccitamento non deve essere soverchio da stimolare troppo). Il bagno idro-elettrico esercita una potente azione sul ricambio materiale, sulla ematosi sulla diuresi, sulla nutrizione, ecc., ed è lamentevole l'osservare come un così potente ed efficace mezzo di cura sia così poco conosciuto e diffuso.

Roma è la città nella quale si fa maggior uso di questo bagno e qui vi sono più medici esercitati nell'applicazione del bagno idro elettrico.

Ma già taluni distintissimi clinici del nostro paese lo adottano nelle cliniche private. Il De Giovanni ne ha uno nella sua casa di salute a Padova, il Murri in quella di Bologna e di già comincia a far capolino nelle cliniche ufficiali, mentre so che il dott. Alfredo Monavi va informandosi del modo migliore per avere il bagno idro-elettrico nella clinica medica di Modena.

Confido quindi che fra non molto lo vedremo applicato anche negli ospedali e questo segnerà un vero progresso nella terapia fisica, che ora va prendendo il di sopra sulla farmaceutica per la cura delle malattie a lento decorso.

Piccola Cronaca

Moriectur. — Signori, avete mai portato la vostra attenzione al fenomeno della morte? Certo che sì! — Un tale cade malato v. g. d'una febbre gastrica semplicissima e vi muore di Tifoide. Un altro cessa di vivere dopo aver subìto una lieve operazione ed in eccellenti condizioni apparenti. Un terzo diviene cieco per una suppurazione ad un occhio, esordita con semplice congiuntivite. — Fatti registrati da sommi maestri e dei quali niuno potrebbe chiamarsi responsabile. D'onde mai ciò? Non esitiamo a proclamarlo altamente « dalla viziata crasi del sangue! » Chi ha il sangue viziato, per una piccola infermità può morire! L'Erpetismo e il Parassitismo producono ai nostri giorni l'alterazione del sangue per eccellenza, la più combattuta e fino ad un certo tempo la meno vinta, o per inerzia dei malati o per inefficacia dei rimedii. Chi vuole assicurarsi una vita lunga ed immune dai pericoli faccia uso dello Sciroppo di Pariglina composto dal Dott. Giovanni Mazzolini di Roma, che per le sue e[illegible] minenti virtù ottenne il massimo dei premi che sia stato concesso ai depuratori del sangue, qual'è la medaglia d'oro al merito di prima classe. Si vende in bott. da L. 8.

MUNICIPIO DI RECANATI

AVVISO

Questo Consiglio comunale ha deliberato di far costruire un acquedotto per il quale questa città e suoi sobborghi devono essere provveduti di abbondante acqua potabile. La sorgente S. Fermano da cui l'acqua si vuole derivare, trovasi su la sponda destra del fiume Potenza; è distante dalla città, in linea retta, circa quattro chilometri; deve essere sollevata ad una altezza di circa metri 296.

Chiunque presenterà, innanzi al 30 del prossimo giugno, un progetto per l'eseguimento di tale lavoro, farà cosa gratissima a questa comunale amministrazione; i progetti presentati saranno sottoposti alla revisione di persona tecnica, da nominarsi dal Consiglio comunale, per le osservazioni e modificazioni che fossero del caso; l'autore del progetto prescelto riceverà dal municipio la somma di lire cinquecento a titolo indennizzo di spese.

Dalla residenza municipale li 7 aprile 1896.

Per il sindaco
L'assessore delegato all'ufficio tecnico
A. Cervotta

CRONACA DI ROMA

ALL'AMBASCIATA AUSTRIACA

Il barone Pasetti Friedenbourg diede ieri sera a palazzo Chigi il suo primo ricevimento d'uso; e il mondo diplomatico e parlamentare, la società elegante, intervennero numerosi a presentare al nuovo ambasciatore le proprie congratulazioni per l'alto ufficio al quale è stato prescelto dalla fiducia del suo sovrano.

Le bellissime sale del sontuoso palazzo, addobbate con gusto veramente squisito, alle 11 erano talmente affollate da renderne difficile la circolazione.

Il barone nel suo grande uniforme, la baronessa in una *toilette* di broccato bianco con in capo un diadema ricchissimo, ricevevano i personaggi, che venivano loro presentati dai mastri di cerimonie, conte di Santarosa e comm. Peruzzi, nel grande salone centrale.

Il corpo diplomatico, i dignitari della Corte, le alte cariche dello Stato, la rappresentanza dell'esercito erano tutti in uniforme — i *fracks* eran quasi una eccezione ed erano rappresentati dal gruppo parlamentare, dai senatori e deputati e dalla società romana.

Le signore, nelle loro *toilettes* multicolori, nelle loro varie acconciature, di cui la moda odierna è così ricca, davano alla festa una gaiezza straordinaria. Si calcola che ne sieno intervenute oltre quattrocento.

Ricordo la principessa di Poggio-Suasa, la duchessa Caetani colla figliuola, la baronessa Magliani, la principessa Brancaccio, la marchesa Gavotti, la principessa Del Drago, la signora Prinetti, la contessa Pasolini, la principessa di Ratibor, la marchesa Guiccioli, la contessa Gianotti colle belle figliuole, la contessa e le contessine Bruschi, la principessa Potenziani colla figliuola, la baronessa Bildt, la signora Branca, la contessa di Santafiora, la contessa Spalletti, la signora e le signorine Piacentini, la signora Leghait, la signora Rattazzi, la contessa di Terranova, la signora Pierantoni, la contessa di Cellere, la marchesa Gravina, la contessa di Benomar, la marchesa Honorati, madame Billot, la signora Moreno, la signora Regis de Oliveira, la contessa di Villafalletto, la contessa Caprara, la signora e la signorina Ponzio-Vaglia, la contessa Suardi ecc.

Il nuovo Ministero fece iersera la sua prima comparsa in uniforme. V'erano l'on. Di Rudinì, il duca Caetani, l'on. Costa che passeggiò lungamente a braccio della signora Rattazzi, gli onor. Gianturco, Perazzi, Colombo e il gen. Ricotti.

Dei sottosegretari di Stato notai l'on. Sineo che accompagnava la contessa di Cellere, gli onor. De Bernardis e Bonin, e il gen. Dal Verme.

Il vecchio Ministero era rappresentato soltanto dall'on. Maggiorino Ferraris; il Senato dagli on. Farini, Finali, Pierantoni, Rattazzi, Spalletti, Caracciolo di Castagneta, Taverna, Potenziani, Brioschi, Blaserna; la Camera dai deputati Prinetti, Giordano-Apostoli, Frascara, Chigi, Amadei.

Moltissimi ufficiali, fra quali i generali Pallavicini di Priola, Mezzacapo e Ponzio-Vaglia colla grande medaglia mauriziana al collo, il prefetto, il sindaco e tanti altri.

Dopo le 11 fu servito uno squisito *buffet*: la festa ebbe termine verso il tocco.

LA CONFERENZA DI GIUSEPPE GIACOSA al Collegio Romano

Un artista sulla scena a sua posta commuove, fa ridere, piangere, tremare i suoi spettatori. Da che dipende questo straordinario ascendente?

Dall'imitazione, i più rispondono. Certo questo è un coefficiente non indifferente; ma di rado i sommi se ne giovano, anzi spesso si sentono incapaci di trovare le linee generali di un dato carattere.

Questa preziosa virtù degli attori, per cui d'essi si dice che *vivono le loro parti*, non deriva dall'imitazione, ma dalla suggestione scenica.

E della suggestione scenica appunto ha parlato oggi Giuseppe Giacosa al Collegio Romano.

Ha cominciato dalla etimologia e dalla fortuna di questa parola *suggestione*, di cui oggi si fa tanto spreco, da sostituirla alle frasi di un tempo *azione persuasiva, virtù comunicativa*, e simili.

Definita la suggestione secondo il Wundt, una forza od azione atta a suscitare certi stati di coscienza capaci di resistere ad altri, il Giacosa vuol trovare nei grandi artisti [illegible] le più alte [illegible] espressioni drammatiche una vera alterazione della coscienza, che corrisponderebbe, secondo le classificazioni recenti, ad una suggestione media. Come il paziente ipnotizzato, così l'artista sulla scena ride, piange, impallidisce, è madido di sudore freddo, trema, balbetta a seconda della parte che deve rappresentare. Un tale artista è incapace di riprodurre, ad esempio, un'espressione genuina del dolore, ma esprimerà un dato dolore: così la Duse e Zaccone.

Altri artisti invece pongono in ogni parte una porzione della loro personalità e adattano le parti a se stessi.

Tale suggestione procede da molte cause e il Giacosa le illustra con parecchi e saporitissimi aneddoti.

Una conferenza insomma piacevole e detta con arte insuperabile.

Tra il pubblico S. M. la Regina, l'on. Galimberti sottosegretario per la pubblica istruzione, ed una regina dell'arte, Adelaide Ristori.

UN SOLDATO UCCISO PER CASO

Ieri nel pomeriggio, nella caserma d'artiglieria al Macao, la compagnia del treno stava esercitandosi al caricamento e scaricamento del moschetto.

La compagnia stava schierata su due file di fronte alle scuderie. Comandava il capitano Troja, assisteva il sergente Crestani.

Al comando di far fuoco, dato da quest'ultimo, uno dei soldati cadde a terra: una palla gli aveva fracassata la testa. Il poveretto era un coscritto, certo Rezta Alfonso.

Fu subito soccorso e trasportato all'ospedale del Celio, ma vi giunse cadavere; il proiettile gli aveva trapassato il cranio, e il cervello ne era saltato fuori!

Che cosa era accaduto? Fra le cartucce a polvere che servono per le esercitazioni semplici, se n'era casualmente frammischiata una colla pallottola; il soldato Andrea Recchiuti, al quale era capitata, l'aveva introdotta nella culatta del fucile senza avvedersene e aveva fatto fuoco colpendo il soldato che gli stava di fronte.

Figuratevi come restò il poveretto e come restarono gli altri alla vista del compagno caduto come fulminato.

Il colonnello del reggimento, cav. Galiani, che si trovava nella caserma, accorse sul luogo e ordinò l'arresto dell'omicida involontario e del sergente.

Una misura, mi pare, un po' cieca; che colpa ne hanno dell'accaduto quei due?

Il povero morto era nato a Genzano, in provincia di Roma; stava sotto le armi da circa sei mesi e proprio ieri era rientrato in servizio dopo una breve licenza!

Domani gli si faranno solenni funerali.

Per gli alunni poveri. — Sotto la presidenza del senatore Finali si è tenuta oggi nei locali dell'Associazione della stampa, l'annunziata adunanza delle signore patronesse e delle signore ispettrici dell'educatorio Enrico Pestalozzi, per trattare interessi riguardanti il suddetto istituto.

Erano presenti la signora contessa Lovatti-Brenda e signorina, le signore Mazza, Bosso, Costa-Castellani, Martorelli, Pietrasaprina, Di Donato, la signorina Regnoli ed altre.

Venne stabilito all'unanimità di dare una scampagnata musicale ed una festa diurna campestre sotto il patronato delle signore.

Daremo in seguito notizie particolareggiate delle feste che si stanno preparando e che riusciranno senza dubbio fra le migliori della stagione.

Nella detta adunanza s'è accennato anche all'idea di una federazione fra i varii Comitati della città che provvedono al soccorso dell'infanzia povera e sofferente.

Circolo Savoia. — Iersera ha avuto luogo l'assemblea generale ordinaria del Circolo Savoia.

Dopo una elaborata relazione sull'andamento morale e materiale del sodalizio, il vice presidente comm. Razzi, con calde parole di ammirazione volse un saluto ai nostri soldati d'Africa, manifestando il compianto per i gloriosi caduti, e l'augurio di veder presto risollevato il prestigio delle nostre armi.

Al comm. Razzi seguirono altri oratori fra la generale emozione dei presenti; si deliberò di inviare lettere di condoglianza alle famiglie degli ufficiali [illegible] Cartini e Gammarelli eroicamente morti negli ultimi combattimenti.

Le dimissioni da presidente presentate dal senatore Calenda non furono accolte e per acclamazione si è votato un ordine del giorno che lo conferma nella detta carica.

Si è poi proceduto alla nomina del nuovo Consiglio direttivo, del Comitato elettorale e della presidenza delle assemblee.

Nozze. — Ieri si celebrava il matrimonio civile e religioso fra la gentile e colta signorina Giulia Beccaria e il cav. Bovio Giovanni, maggiore nel 54 fanteria.

---

107) Appendice della TRIBUNA

EMILIO ZOLA

ROMA

Traduzione [illegible] - Proprietà [illegible] della Tribuna

Poi, come Pietro e don Vigilio gli si inchinavano, per promettergli il silenzio, un'emozione invincibile gli tolse il respiro, il singhiozzo di tenerezza che frenava gli salì alle labbra, mentre balbettava:

— Ah! povero il mio fanciullo, povero il mio fanciullo! Ah! l'unico della nostra stirpe, il solo amore e la sola speranza del mio cuore! Ah! morire, morire così!

Ma Benedetta si gittò con nuovo impeto:

— Morire? Chi mai? Dario?... Non voglio! lo cureremo; torneremo presso di lui, lo prenderemo fra le nostre braccia e lo salveremo. Venite, zio, venite presto... Non voglio, non voglio, non voglio che muoia.

Muoveva verso la porta e nessuno avrebbe potuto impedirle di tornare in camera quando per l'appunto Vittorina comparve; senza forze, lei generalmente così balda e serena.

— Il dottore prega la signora e Sua Eminenza di venir subito, subito.

Pietro, sbalordito nel raccapriccio di quelle cose, non li seguì, rimanendo per un momento, con don Vigilio, nella sala da pranzo inondata di sole. Esso? il veleno, il veleno, come ai tempi dei Borgia, elegantemente dissimulato, impartito con quella furia, da un traditore tenebroso che non si osava neppur denunziare? E rammentò la conversazione fra lui e Prada nel tornare da Frascati, il suo scetticismo da parigino su quelle droghe leggendarie, che egli non ammetteva che nel quinto atto di un dramma romantico.

Eppure erano vere quelle storie atroci, i mazzi di fiori ed i coltelli avvelenati, i prelati e persino i papi importuni, soppressi mediante il cioccolatte del mattino: poichè quel Santobono appassionato e tragico era veramente un avvelenatore. Egli non poteva più dubitarne, rivedeva tutta la giornata precedente sotto la luce di quella rivelazione terribile.

Le parole di ambizione e di minaccia sorprese dal cardinale Sanguinetti, la fretta di agire di fronte alla morte probabile del Papa regnante, la suggestione del delitto per la salvezza della Chiesa, poi quel curato, incontrato lungo la via, col suo canestrino di fichi, canestrino che egli portava in giro pel crepuscolo della mesta campagna, che teneva a lungo, divotamente sulle ginocchia, quel canestro di cui il ricordo lo perseguitava ora come un incubo e di cui rivedrebbe sempre, con un brivido, e la forma ed il colore e l'odore.

Il veleno, il veleno! Era vero dunque; esisteva, circolava ancora fra le tenebre del mondo nero, fra i biechi appetiti di conquista e di impero.

E, ad un tratto, la figura di Prada si rizzò anche essa nel ricordo di Pietro. Poco fa, quando Benedetta l'aveva accusato con tanta violenza, era in procinto di difenderlo, raccontando quella storia di veleno che sapeva ed il punto da cui quel canestro era partito e la mano che lo aveva offerto. Ma, subito, una riflessione lo aveva agghiacciato: se Prada non aveva commesso il delitto, lo aveva lasciato commettere.

Un altro ricordo lo traversò anche, acuto come una lama, quello della gallinetta nera, nel tetro scenario dell'osteria, la gallinetta morta sotto la tettoia, fulminata, col filo sottile di sangue violaceo che le usciva dal becco.

Ed ecco che, appiedi del suo bastone, Tata, il pappagallino, giaceva nel modo stesso, morbido e tepido, col becco macchiato da una goccia di sangue.

Perchè Prada aveva egli mentito raccontando una battaglia? Era tutt'una complicazione di passioni e di lotte oscure, nelle cui tenebre Pietro si smarriva, come si smarriva anche tentando di ricostituire il conflitto formidabile che doveva aver agitato il cervello di quell'uomo, durante la notte del ballo.

Non poteva rivederselo al fianco, evocarlo durante il ritorno mattutino al palazzo Boccanera senza fremere, indovinando confusamente la cosa spaventevole, decisa da lui davanti a quella porta. D'altronde, nonostante le oscurità e le impossibilità, e sia che avesse agito contro il cardinale o piuttosto nella speranza di una freccia sviata che lo vendicasse, pensando al capriccio del bieco destino, il fatto terribile era evidente. Prada sapeva, Prada poteva fermare il destino; ed invece aveva lasciato che compiesse la sua opera di morte.

Ma Pietro, voltando la testa, scorse don Vigilio in disparte sopra la seggiola d'onde non si era mosso, così sconvolto e così livido che lo credette colpito anche lui.

— Vi sentite male?

Sulle prime, pareva che il segretario non potesse rispondere, tanto il terrore gli chiudeva la gola.

Poi, a voce sommessa:

— No, no... non ne ho mangiati... Ah, gran Dio! Quando penso che ne avevo una gran voglia e che non mi sono trattenuto che per deferenza, vedendo che il cardinale non ne prendeva!

Ebbe un lieve brivido in tutta la persona al pensiero di essere stato salvato dalla sua umiltà. E serbava sulle mani, sul viso, il gelo della morte vicina che l'aveva sfiorato.

E finì col sospirare due volte, mentre nel suo raccapriccio, facendo un gesto come per respingere la cosa atroce, bisbigliava:

— Ah, Paparelli! Paparelli!

Molto turbato, Pietro, sapendo quello che pensava del caudatario, procurò di ottenere qualche rivelazione.

— Che cosa? Che volete dire? Lo accusate forse? Credete che l'abbiano spinto e che siano essi al postutto?

La parola «gesuiti» non fu nemmeno pronunziata, ma la lugubre ombra nera passò nel gaio sole della sala da pranzo, che per un momento parve soffusa delle sue tenebre.

— Essi! ah! sì! - gridò don Vigilio; - essi dappertutto! Essi sempre! Quando si piange, quando si muore, essi c'entrano; sono essi, è la loro opera!... E la cosa era preparata per me, stupisco di non esserci rimasto.

Poi mormorò di nuovo il suo sordo gemito di paura, di esecrazione e di collera:

— Ah Paparelli, Ah Paparelli!

Indi tacque, rifiutando ormai di rispondere, e fissando con gli occhi stralunati le pareti della sala, quasi si aspettasse di vederne a sbucare il caudatario, con la faccia floscia e grinzosa da zitellona, il muto trotterello da topolino, le mani di mistero e d'invasione, che erano andate in credenza a prendere il canestro dei fichi dimenticati, per portarlo in tavola.

Entrambi si decisero allora a tornare in camera, dove si poteva aver bisogno di loro e Pietro fu colpito dallo spettacolo straziante che quel luogo presentava.

Da mezz'ora il dottor Giordano, sospettando il veleno, impiegava inutilmente i rimedi consueti: gli emetici, la magnesia; aveva anche fatto sbattere da Vittorina dei bianchi d'uova nell'acqua. Ma il male progrediva con rapidità così fulminea, che ogni soccorso diventava vano ormai.

Spogliato e steso supino, col busto sorretto da guanciali e le braccia allungate sulla rimboccatura, Dario era spaventoso in quella specie di ebbrezza piena d'ansia che caratterizza quel morbo misterioso e terribile, a cui monsignor Gallo ed altri avevano già dovuto soggiacere.

Sembrava colpito da un torpore di vertigine: gli occhi si infossavano sempre più nell'orbita nera, mentre tutto il volto si essiccava, invecchiando a vista d'occhio, invaso da un'ombra grigia, color della terra.

Affranto, aveva chiuso gli occhi da un momento, e la vita non si rivelava in lui che nei lunghi e penosi sussulti che gli sollevavano il petto.

In piedi, al capezzale, curva su quel misero viso di agonizzante, stava Benedetta, spasimando dei suoi spasimi, invasa da dolore tanto impotente che ella stessa era irriconoscibile, così bianca, così smunta per l'ansietà, che sembrava la morte afferrasse a poco a poco anche lei.

Nel vano della finestra, dove il cardinale Boccanera aveva condotto il dottor Giordano, vi fu uno scambio di parole sommesse.

— Egli è perduto, non è vero?

Il dottore, sconvolto anche lui, fece un gesto disperato, da uomo vinto.

— Pur troppo, ahimè! Debbo avvertire Vostra Eminenza che fra un'ora tutto sarà finito.

Regnò un breve silenzio.

— E si tratta della stessa malattia che ha portato via Gallo, eh?

Poi, siccome il dottore non rispondeva, tremando ed evitando di guardarlo:

— Di una febbre infettiva, insomma?

Giordano intendeva perfettamente quello che il cardinale gli chiedeva in quel modo. Era il silenzio, il delitto sepolto per sempre, per la buona fama di sua madre, la Chiesa. E nulla era più nobile e di una più eccelsa maestà tragica che quel vecchio di settant'anni, ancora così dritto e così imperioso, che non voleva che la sua famiglia spirituale potesse decadere, come non permetteva che la sua famiglia umana venisse travolta nella inevitabile sozzura di un processo clamoroso. No, no! il silenzio, il silenzio sempiterno, in cui tutto si placa e si scorda.

Ed il dottore, col suo fare blando, spirante una discrezione clericale, finì coll'arrendersi.

— Evidentemente, una febbre infettiva, come dice benissimo Vostra Eminenza.

Subito delle grosse lagrime riapparvero negli occhi di Boccanera.

Adesso che aveva messo Dio in salvo, sanguinava di nuovo nella sua carne.

Erano testimoni della sposa il colonnello Terzo Maroni e il capitano Ruggieri Alberto; dello sposo il ten. colonnello cav. Trucchi Alberto e il cav. Beltranini Enrico, maggiore del 54.

Dopo un magnifico *lunch* gli sposi sono partiti per un lungo viaggio.

Corse velocipedistiche. — Domenica 12 avremo al Velodromo di Porta Salaria una giornata di corse di un interesse speciale. I migliori corridori romani sono chiamati a misurarsi tra di loro.

E' da augurarsi che l'esito sia tale da far sperare che la squadra romana possa dichiararsi in grado di competere coi migliori corridori italiani e stranieri che saranno a Roma in occasione del Gran Premio.

Musica sacra. — L'esecuzione del *Miserere* del maestro Giuseppe Bertini, che fu sospesa sabato santo, avrà luogo domenica p. v. alle ore 3 pom., nella sala *Umberto I*, in via della Mercede.

I biglietti già distribuiti saranno validi.

Festa di beneficenza. — Domenica prossima alle ore 3 pom. in via Palermo 10, per cura dell'opera della divina provvidenza, presieduta dalla principessa della Scaletta, si terrà una festa di beneficenza, con un *bazar*, a favore delle povere fanciulle abbandonate.

Lo scopo filantropico dell'opera stessa non ha bisogno di raccomandazioni per incitare le persone di cuore ad intervenirvi.

Un ragazzo ucciso da un soldato a Frosinone. — Mandano da Frosinone che ieri, verso le 4 pom., il caporale richiamato Ciro Catapano, di 24 anni, da Caserta, stava scherzando col ragazzo Loreto D'Itri, di anni 15, da Frosinone, nel corpo di guardia delle carceri giudiziarie.

Prese il fucile, carico a mitraglia, e, facendo atto involontariamente di tirare, partì accidentalmente il colpo, che andò a fracassare il cranio al povero ragazzo.

Il caporale, che piangeva disperatamente, fu messo subito agli arresti di rigore.

Il triste fatto ha grandemente impressionato la cittadinanza.

Il grave ferimento di ieri sera in piazza Guglielmo Pepe. — Ieri sera verso le 8 in piazza Guglielmo Pepe il macellaio Renzi Girolamo di 18 anni, [illegible] assisteva al giuoco del carosello che si fa in una di quelle baracche.

Vedendo che un [illegible] venuto a questione con un ragazzo chiamato [illegible], volle prenderne le difese, ma fu da quest'ultimo ferito con un colpo di coltello all'inguine.

[illegible] di Sant'Antonio, stante la gravità della ferita, i medici si riservarono il giudizio.

L'omicidio presso le Capannelle di Marino e l'arresto del feritore. — E' morto iersera all'ospedale della Consolazione il deviatore ferroviario Venanzio Montanari, d'anni 33, da Fiumara (Macerata) che il 1.o corrente, presso la stazione delle Capannelle, ebbe un colpo di pala in testa dal falegname Pietro Frega.

Stamane, alle 9 e mezzo, il carrozzone cellulare conduceva i detenuti giudicabili alla Pretura urbana in piazza del Grillo. Mentre questi si facevano discendere, i carabinieri Carlo Mutti e Antonio Metaponti, della brigata di Tor Pignattara, videro passare sulla piazzetta Pietro Frega, l'autore dell'omicidio.

Il carabiniere Metaponti, avvisatone il brigadiere, si rivolse al Frega per intimargli l'arresto, ma prima che potesse raggiungerlo, il Frega, vedendosi... scoperto, si diede a precipitosa fuga lungo la via Tor de' Conti.

Inseguito dai carabinieri e dalle guardie municipali Onofrio Massari, Angelo Terrace e Francesco Leonotti venne raggiunto e arrestato sulla terrazza del casamento segnato col numero 295 in via Cavour.

Un soldato ferito. — Iersera verso le 10 in via della Lungara il soldato del terzo cavalleria Savoia, Pio Colonna, di 25 anni da Roma, abitante in via degli Ombrellari n. 58, venne a questione a causa di una donna con tre individui a lui sconosciuti.

Riportò una ferita alla coscia sinistra che all'ospedale di Santo Spirito fu giudicata guaribile in 8 giorni.

Il Colonna è in licenza presso la sua famiglia e viene da Adua.

Caduto da un albero. — Oggi alle 2 1/2 nella villa del comm. Mazzanti fuori porta Angelica, il contadino Vincenzo Belardinelli d'anni 66, da Montenero mentre era sopra un albero d'olivo a potarlo, cadde a terra riportando la frattura del femore sinistro.

Trasportato a Santo Spirito fu giudicato guaribile in due mesi.

Per circostanze impreviste il concerto del pianista Ernesto Consolo, che doveva aver luogo venerdì 10 corr. alla sala Umberto I, Mercede 50, è rimandato a lunedì 13 aprile, alle ore 3 pom.

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Osservatorio del Collegio romano

Roma, 9 aprile

Il Barometro è ridotto a 0 al mare. L'altezza della stazione è di 50,60.

Barometro a mezzodì — 760.0
Termom. centigr. massima 15,9; min. 8,1
Umidità a mezzodì relativa 69; assoluta 7.69
Vento a mezzodì — Sud debole.
Stato del cielo — coperto.

TEATRI

Questa sera al *Costanzi*, come avevamo annunziato, con l'applauditissima *Marescialla* la drammatica compagnia Pietriboni — di cui è principale ornamento Giacinta Pezzana — chiude il fortunato corso delle sue recite.

Non è ancora finita la prima rappresentazione della *Traviata* con Stagno e la Bellincioni.

×

Si succedono al *Valle* le lietissime serate che ci offre la compagnia Pantalena. Iersera il pubblico si è divertito — come assai di raro ormai avviene in teatro — alla rappresentazione del *Marito va a caccia*, riduzione molto felice anche questa della nota brillante commedia del Feydeau.

Riscossero frequenti e meritati applausi il Pantalena — per il quale ogni elogio è superfluo — la Morandi, il Cecchi, il Del Giudice e tutti gli altri.

Questa sera la divertente *pochade* si replica.

Sabato la tanto attesa *Aria di Napoli*.

×

Al *Quirino* per domani sera si annunzia la prima gran serata *High-life*. Prossimamente debutto di *The feisina*.

×

Ricordiamo che questa sera al *Manzoni* ha luogo lo spettacolo d'onore del bravo brillante Leopoldo Vestri, con un attraente programma che comprende la commedia di Bolaf[illegible], *Elisabetta imperatrice di Russia*, la parodia del *Ruy-Blas*, e lo scherzo comico *I due suonatori ambulanti*.

×

Lunedì scorso, alle 3 1/2 pom., nei locali della Missione metodista episcopale, ebbe luogo un concerto di musica e canto a scopo di beneficenza.

Esso riuscì svariato e geniale. Le signorine Matilde Charbonnier e Teresa Fraschelli eseguirono al pianoforte scelti pezzi di musica di Liszt, Mozart e Godefroid. La signorina Nella Scotto suonò all'arpa la serenata di Braga. La signorina Penelope Piacentini cantò squisitamente un'aria della *Favorita* e di Schumann tutte ripetute ed applaudite. Assisteva un eletto pubblico di italiani e stranieri. Il prof. F. Charbonnier — iniziatore della festa — si ebbe le generali congratulazioni.

Spettacoli del 9 aprile

Costanzi (ore 9) — Compagnia drammatica sociale diretta dal cav. G. Pietriboni: *La Marescialla* — *Una tigre del Bengala*.

Valle — (ore 9) — Compagnia dialettale napoletana diretta da Gennaro Pantalena — *'O marito va a caccia*.

Quirino (ore 9) — Compagnia equestre brasiliana: spettacolo variato.

Manzoni (ore 9) — Compagnia drammatica popolare Onorato: *Elisabetta imperatrice di Russia* — *L'opera Ruy-Blas* — *I due suonatori ambulanti*.

Cinematografo Lumière. Fotografia animata. 5 nuovi quadri. Tutti i giorni dalle 2 alle 10 pom. — Moriaro 17.

INFORMAZIONI

IL CONVEGNO DI VENEZIA

La partenza dei Sovrani per Venezia avrà luogo domattina alle 6. Le LL. MM. saranno di ritorno a Roma martedì 14 corr.

L'on. Cantani [illegible] a ricevere il Re e la Regina che vi giungeranno alle 7 e 40 pom. Il presidente del Consiglio accompagnerà i Sovrani.

E' giunto a Venezia il conte di Eulenburg, ambasciatore di Germania a Vienna, che accompagnerà poi il suo sovrano nella capitale austriaca. Stasera parte da Roma per Venezia il conte di Bülow, ambasciatore di Germania a Roma.

Il generale Lanza, ambasciatore del Re a Berlino, si reca pure a Venezia.

La famiglia imperiale tedesca giungerà nel pomeriggio di sabato a bordo del'*Hohenzollern* scortato dal *Kaiserin Augusta*.

La Giunta municipale colle autorità si recherà incontro all'*Hohenzollern* su due vaporini a Malamocco; all'imboccatura del canale di Malamocco si troveranno otto *bissone*.

Domenica vi sarà a Corte un banchetto di gala in onore delle LL. MM. tedesche.

LE NOTIZIE D'AFRICA

Rispondendo ad una nostra osservazione sulle notizie d'Africa, l'*Opinione* di stasera ufficiosamente e lungamente spiega come i telegrammi che comunica la *Stefani* siano quelli identici che il Ministero riceve dal Comando delle truppe.

Al Ministero non si fa che aggiungere gli articoli e le particelle senza variare parola alcuna. E sarà così. In tal caso però noi dobbiamo fare i nostri complimenti per il modo con cui il Governo si appaga di essere informato intorno ad avvenimenti che riguardano la sua responsabilità, che tengono in grande commozione il paese e che interessano tante famiglie.

Noi a questo proposito lamentammo che in quattro giorni, ed oramai sono cinque e ci prepariamo di passare al sesto, non si fosse saputo dire se gli ufficiali feriti presso Cassala lo fossero leggermente o gravemente.

L'*Opinione* pare che voglia dirci col suo comunicato: il Ministero non ne sa nulla. Eppure vedi caso! in un giornale di Romagna troviamo un telegramma del generale Dal Verme, *interpellato* dalla famiglia di uno di questi ufficiali, il capitano Brunelli, nel quale è detto che la ferita è leggiera.

Pare dunque che non si fossero aggiunte nelle notizie d'Africa pervenute al Governo solo gli articoli e le particelle, *senza togliervi parola alcuna*. Per lo meno le parole, per tanto interessanti, relative alla maggiore o minore gravità delle ferite, erano state soppresse.

Che queste parole appartenessero alla categoria *delle frasi che*, secondo dichiara il giornale ufficioso, *non si crede conveniente di pubblicare?*

La verità è questa: che ora si è di facile contentatura, mentre ieri gli amici dell'on. Di Rudinì non risparmiavano acerbissime censure per qualunque comunicazione ufficiosa.

Noi le censure le facevamo allora e le facciamo adesso; perchè la musica non è, pur troppo, cambiata.

CINQUE NUOVI PREFETTI

Stamane furono sottoposti alla firma del Re i decreti per la nomina di cinque prefetti.

UDIENZE PARTICOLARI

Oggi il Re ha ricevuto in udienza privata il conte Gian Giacomo della Somaglia.

AL QUIRINALE

Stamane ebbe luogo la consueta relazione e firma dei decreti reali.

La relazione, incominciata alle ore 9 1/2, terminò alle 12.

Il Re si trattenne poscia a parlare cogli on. Di Rudinì e Ricotti.

PER I COMBATTENTI D'AFRICA

Il ministro della guerra ha telegrafato al generale Baldissera autorizzandolo a spendere L. 100 mila da distribuirsi fra i feriti che trovansi nell'Eritrea e le famiglie degli ascari morti combattendo.

LA NAVE «LOMBARDIA»

La R. nave italiana *Lombardia* è partita ieri da Rio-Janeiro per San Vincenzo.

LE RIFORME DEL BANCO DI NAPOLI

E' stato detto che il Ministero del tesoro avrà respinto la pianta organica e le riforme regolamentari proposte dal direttore generale del Banco di Napoli e approvate dal Consiglio generale.

La notizia è infondata. Il ministro del tesoro non ha ancora esaminata quella pratica.

CONFERENZE FERROVIARIE

Il giorno 11 arriveranno a Roma il comm. Borgnini, direttore dell'Adriatica, il comm. Massa direttore della Mediterranea ed il comm. Mazza, direttore delle ferrovie Sicule, per conferire col ministro dei lavori pubblici, on. Perazzi.

Questi, nell'ultimo Consiglio dei ministri, ha riferito sul progetto di riforma per le Casse pensioni dei ferrovieri, ma non ha ancora riferito sui fondi di previdenza pel prossimo biennio, pei quali conferirà domani col ministro del tesoro.

IL MINISTRO DEL TESORO e gli Istituti d'emissione

Il ministro del tesoro, on. Colombo, ha conferito oggi col comm. Marchiori e Levi della Banca d'Italia e col comm. Arlotta e col conte Rocco del Banco di Napoli.

L'ON. ARCOLEO

Il sottosegretario di Stato alle finanze, on. Arcoleo, fu oggi ricevuto in udienza privata da Sua Maestà il Re, e lo sarà anche domani, alle 11,30, da S. M. la Regina.

PRESTITI AI COMUNI

Un recente decreto autorizza la Cassa depositi e prestiti a concedere mutui a vari comuni, fra cui ricordiamo Ancona, Massa, Gualdo Tadino e Siracusa.

LE CONDOGLIANZE DEL RE alla famiglia Partini

Il generale [illegible] seguente lettera:

Roma, 9 aprile 1896.

Ill.mo signor cavaliere,

Sua Maestà il Re si associa al lutto di V. S. e della sua famiglia per la morte del prode di lei figlio Umberto.

Cadendo sul campo di battaglia, vittima volontaria dell'amore alla patria ed alla bandiera, il tenente Partini aggiunse la gloria dello spontaneo sacrificio a quella già acquistata col valore a Macallè e ad Adua.

L'augusto nostro Sovrano, che ne ricorda pure le lettere scritte con sentimenti che testimoniavano la gentilezza e gagliardia dell'animo, manda a lei ed alla madre le sue vive condoglianze, sperando sia loro di conforto la universale simpatia che circonda il nome del caro estinto.

Con particolare osservanza

Il reggente il Ministero della R. Casa
Tenente generale
E. Ponzio-Vaglia.

IL FATTO DI BREDA

Ecco altri particolari sul fatto da noi accennato.

Ieri, verso il mezzodì, un tal Balloni Domenico esplose sulla pubblica piazza due colpi di fucile contro un gruppo di pacifici cittadini, ferendo Bracciani Marianna, Ripa Luigia, Bracciani Vittorio di mesi 18, Galli Giuseppe e Galli Giovanni, ambedue guardie municipali, e l'operaio Di Silvio Paolo.

La prima trovasi in pericolo di vita, la seconda ha perduto un occhio, ed è ferita gravemente la guardia Galli Giuseppe.

La causa del premeditato delitto sembra doversi attribuire ad odio del Balloni contro le guardie municipali.

Il brigadiere dei carabinieri della stazione di Barbarano Romano, Misuglia Ambrogio, accorso sul posto ed assunte le necessarie informazioni, ha tratto in arresto Mantovani Fortunato, assessore municipale, vecchia conoscenza della giustizia e della pubblica sicurezza.

Il Balloni si è dato alla latitanza, ma non tarderà molto a cadere nelle mani della giustizia.

NELLA R. MARINA

I capitani del corpo R. equipaggi Gardesco e Campeiola ed i tenenti Pulverini e Basso sono stati collocati nella posizione di servizio ausiliario, per loro domanda.

Il macchinista di 1.a cl. nel corpo R. equipaggi Conversano è stato nominato capo-macchinista di 3.a cl. nel corpo del genio navale.

MOVIMENTO NEL R. NAVIGLIO

Lombardia partita da Rio Janeiro per S. Vincenzo (Capo Verde) l'8 — l'*Amerigo* giunto a Venezia il 9.

Gravissimi disordini a Senigallia

(Nostro telegramma particolare)

SENIGALLIA, 9, ore 4,45 pom. — (*U. Rossi*). A causa della chiusura degli sportelli da tempo avvenuta presso questa Cassa di risparmio e presso la Società commerciale e della conseguente moratoria e dei fallimenti derivatine, questa cittadinanza si dibatteva fra il disagio e il malcontento generale.

Questa mattina una imponente dimostrazione popolare invase i locali della Cassa di risparmio fracassando i vetri delle finestre con una fitta sassaiuola. Altrettanto fu fatto alle case degli ex-amministratori, cav. Salvi, cav. Ceccucci, cav. Corpaldesi, cassiere Rossi Luigi, cav. Benedetti, del quale si tentò anche di bruciare la casa.

La folla irruppe poi contro la sede della Società commerciale e il negozio di Pallavano Laudadio producendo rilevanti danni.

Un delegato di pubblica sicurezza fu ferito alla testa, un tenente dei carabinieri fu colpito da un sasso al petto. — La dimostrazione fu sciolta con l'aiuto della cavalleria mentre i dimostranti si disponevano a fare una barricata.

Furono eseguiti una quindicina di arresti; tra gli arrestati, come al solito, si trovano però vari pacifici cittadini che certamente saranno subito rilasciati.

Tra gli arrestati vi era un tal Chiarini, vecchio settantenne, integro cittadino, che per la forte emozione rimase colpito da paralisi. Il Chiarini ha un figlio ufficiale in Africa.

L'ordine ora è ristabilito.

Gli Istituti di credito e le carceri sono presidiati dalla cavalleria.

Gli imperiali di Germania in Sicilia

LA PARTENZA PER VENEZIA

(Nostri telegrammi part.)

MESSINA, 9, ore 10,15 ant. — (*Arena*). Riprendo la cronaca — interrotta iersera per l'ora tarda — dell'arrivo degl'imperiali a Messina.

L'*Hohenzollern* alle ore 5 attraversò lo stretto seguito dall'*Imperatrice Augusta*. Questa, arrivata all'altezza della cittadella, salutò la bandiera italiana e l'*Hohenzollern* entrò maestoso in porto, mentre il cannone della cittadella salutava la nave imperiale.

Il *yacht* imperiale immediatamente fu circondato da moltissime imbarcazioni piene di gente acclamante, gridando: *Viva l'imperatore!*

Lo spettacolo era imponente, essendo le banchine del porto gremite da una immensa popolazione.

L'*Hohenzollern* lentamente si ormeggiò nel porto franco. Tutte le navi issarono il gran pavese, mentre i marinai delle regie navi *Andrea Doria* e *Bausan*, passando la nave imperiale, salutavano con *urrah*.

La palizzata era imbandierata. Molte persone dalle barche attornianti l'*Hohenzollern* poterono scorgere l'imperatore, l'imperatrice e il seguito ammirare dal ponte di comando le incantevoli rive dello stretto, irresistibilmente stupende per il sole morente e l'azzurro profondo delle sue acque.

Iersera tutta la città fu illuminata straordinariamente. La musica dell'*Hohenzollern* eseguì diversi pezzi ascoltati dalla folla, che li potette gustare, [illegible] imperiale ancorata a pochi metri [illegible] riuscita imponente.

×

La città è [illegible] giunta dai paesi vicini.

I Corsi Garibaldi e Primo Settembre sono imbandierati.

Alla Banca d'Italia ed al Circolo degli impiegati i balconi sono pavesati. Alle ore sei è incominciato l'addobbo della dogana sotto la direzione dell'ingegnere-capo municipale Caselli.

Il servizio di pubblica sicurezza e l'ordine sono mantenuti dal colonnello, dal maggiore dei carabinieri, da un capitano di stato maggiore e dall'assessore Simeone.

L'instancabile comandante delle guardie municipali Redi ordina il servizio degli equipaggi.

Alle 7 la folla incomincia a gremire le vie. Centinaia di barchette sono attorno alle navi imperiali piene di gente.

Alla Dogana giunsero più tardi il questore co' suoi funzionari, il prosindaco Darrigo, gli assessori Crisafulli, Visalli, Portovenero e Tripodo.

La banchina della Dogana è addobbata splendidamente dal tappezziere Doceli.

Alle ore nove i sovrani, annunziati dagli squilli della fanfara, sbarcano e prendono posto in una ricca carrozza.

Dopo la carrozza dei sovrani vengono quelle dei principi, dei funzionari di questura, del seguito imperiale, del questore e della stampa.

Il corteo sfila pel Corso Primo Settembre, via San Giacomo, Corso Garibaldi, sostando brevemente in piazza del Duomo.

Il popolo è immenso e acclamante.

La banda civica nell'atrio del palazzo comunale, suona l'inno germanico.

Il corteo giunto presso San Leone prende la via rotabile per recarsi alle fortezze Sanrizzo e al Campo inglese.

Grande aspettativa per il ritorno degli imperiali.

×

Ore 2,20 pom.

Lungo la via provinciale per recarsi ai Colli sono scaglionate guardie municipali in gran tenuta.

La faticosa salita lunga sette chilometri si fa regolarmente. Negli svolti lo spettacolo è pittoresco.

Giunto il corteo alla cosiddetta Casazza si ferma. Gli imperiali osservano la strada militare, la vallata e il forte Pietrazza in lontananza.

Al quarto miglio nuova sosta. Scendono dalle carrozze gl'imperiali, i principini e le persone del seguito e con i binoccoli ammirano il sottostante splendido panorama dello Stretto, i numerosi forti della città e i laghi Ganzirri.

Per buon pezzo tutti continuano la strada a piedi. Dà loro delle delucidazioni il console Jacob.

Parecchie contadinelle offrono dei fiori di campo all'imperatrice, che accetta sorridente regalando monete d'argento.

Alle ore 10,25 si è in vista del forte Ferrara. Un contadinello offre altri fiori. L'imperatore lo fa salire sul predellino della carrozza e lo accarezza.

L'imperatrice in abito chiaro e cappellino di paglia guarnito con piume nere, è di umore lietissimo.

Alla portella S. Rizzo il corteo si ferma. Gli imperiali per 10 minuti ammirano lo stupendo panorama dei mari Jonio e Tirreno, la vallata del Gesso, le isole Lipari, il Capo Milazzo.

Si fa a piedi un tratto di strada. L'imperatore col binocolo guarda i forti circostanti mentre i principini raccolgono fiori pei campi.

Si torna per la stessa via rientrando in città circa le ore 12.

Tra i continui e vivi applausi della folla si attraversa piazza Magona, via Fata Morgana, il Corso Vittorio Emanuele, il Viale Principe Amedeo. Qui dai villini Alcontres e Lella si gettano fiori. I balconi della marina sono gremiti. Lo spettacolo è magnifico.

Il corteo rientra nella dogana. Quivi gl'imperiali trovano al completo la colonia tedesca con a capo il banchiere Frey.

L'imperatrice s'intrattiene con la signorina Renneri. L'imperatore ringrazia l'assessore Simeone per le liete accoglienze ricevute a Messina incaricandolo di ringraziare la cittadinanza.

Simeone si congeda e bacia la mano all'imperatrice.

Presenta pure due magnifiche *corbeille* e un ricco album, opera davvero artistica.

×

Ore 2,35 pom.

Salutati dagli urrà della folla e dal suono dell'inno germanico, gli imperiali si congedano dalle autorità e salgono sull'*Hohenzollern*. Alle ore 12,30 la nave corazzata *Augusta* lascia il porto.

L'*Hohenzollern*, circondato da centinaia di barche, leva le ancore.

La musica cittadina intona l'inno germanico mentre la folla applaude agl'imperiali che salutano cortesemente.

L'*Hohenzollern* lascia il porto lentamente all'una, mentre i principini continuano a salutare la folla plaudente.

L'imperatore prima di salire a bordo strinse cordialmente la mano al prof. Salinas, nominandolo commendatore dell'Aquila Rossa; strinse pure la mano al colonnello dei carabinieri De Angelis, nominandolo cavaliere dello stesso ordine.

Furono nominati pure cavalieri i delegati Catrera e Ronga, che hanno accompagnato l'imperatore con solerzia senza pari per tutta l'isola.

Il console e la colonia tedesca hanno ringraziato il municipio, il comm. Simeone e il comandante Redi per il modo inappuntabile come furono condotte le cose e per l'ordine perfetto.

Il Papa e gli affari d'Oriente

IL PRINCIPE FERDINANDO

(Nostro teleg. partic.)

LONDRA, 9, ore 12,10 pom. — (*Emme.*) Telegrafano da Costantinopoli che il Vaticano è stato informato ufficialmente di un serio conflitto scoppiato fra il sultano e mons. Azmarian, patriarca degli armeni cattolici.

La causa del conflitto è stato l'avere il patriarca [illegible]

— Il principe Ferdinando ha domandato telegraficamente al Papa il permesso di comunicarsi per la Pasqua in una delle chiese cristiane di Costantinopoli, ma il Papa non glie lo ha accordato.

×

BERLINO, 9, ore 2 pom. — (*Hermann*). Telegrafano da Pietroburgo al *Berliner Tageblatt* che, a causa del ritardo del viaggio a Pietroburgo del principe Ferdinando, sia desiderio dello czar che il principe intervenga alle feste della incoronazione.

Ove fosse possibile appianare le difficoltà che si oppongono, il principe Ferdinando si fermerà a Pietroburgo due settimane e alloggerà nel Palazzo d'Inverno, nei medesimi appartamenti che occupò a suo tempo il Principe di Napoli.

×

COSTANTINOPOLI, 9, ore 2 pom. — Stasera l'ambasciatore italiano comm. Pansa dà un pranzo in onore del principe di Bulgaria.

ECHI DELLE FESTE DI BELFORT

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 9, ore 4,10 pomer. — (*Jacopo*) La polizia di Mulhouse citò parecchi alsaziani reduci dalle feste di Belfort perchè dessero spiegazioni sulla loro gita.

Essi avrebbero risposto che vi si recarono come guardie mobili, avendo in tale qualità preso parte alla difesa di Belfort nel 1870.

Francia e Russia nella questione d'Egitto

PARIGI, 9. — Una nota ufficiosa smentisce che la Francia e la Russia abbiano preso l'iniziativa di un Congresso per gli affari egiziani.

La nota smentisce pure che siano stati sospesi i negoziati fra la Francia e l'Inghilterra sulla questione egiziana ed afferma che i negoziati continuano.

Una smentita turca

COSTANTINOPOLI, 9. — La notizia del *Daily News* che attribuisce alla Porta l'idea di espellere i missionari cattolici dall'Oriente è priva di qualsiasi fondamento.

BORSE E MERCATI

Mercato piuttosto debole per la Rendita, che esordita a 90,85 chiude 90,80 dopo aver fatto 90,75; contanti 90,85 a 90,80 — Condotte 191,50 nominali — Omnibus attivi da 200 a 201,50 per chiudere a 202,50 — Gas 871 — Immobiliari 51 — Merid. 1254 — Risanamento 28 — Terni ricercatissime a 289, il cupone di L. 20 che si staccherà a giorni invoglia il pubblico a entrare sempre più in questo valore — Metallurgiche 110.

Cambi: Francia 100,12 — Londra 27,48.

Ore 6 pom. — Nullità. Rendita da 90,82 a 90,85.

Parigi, 9 aprile.

VALORI	APERTURA	CHIUSURA
Rend. Fr. 3 0/0 amm. ant. F.	— —	100 50
Id. 3 0/0 perp.	101 35	101 22
Id. 4 1/2 0/0	105 15	105 95
Rendita italiana 5 0/0	83 35	83 23
Cambio su Londra	— —	25 18 1/2
Nuovi Consolid. 2 3/4 0/0	— —	110 9/16
Cambi sull'Italia	— —	8 3/8
Rendita Turca (nuova)	20 80	20 85
Banca di Parigi	800 —	797 —
Egiziano 6 0/0	518 3/4	517 1/2
Rend. Spag. esterna nuova	61 3/8	61 22
Banca di sconto	— —	— —
Banca Ottomana	— —	579 3/8
Credito Fondiario	— —	634 —
Azioni Suez	— —	3260 —
Azioni Panama	— —	— —
Meridionali a termine	— —	607 —
Rendita Portoghese	26 7/16	26 13/16
Rendita Russa 3 0/0	— —	92 10
Banca di Francia	— —	— —
Cambio su Madrid	19 5/8	— —

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO pei pagamento dei dazi doganali
(Agricoltura 10 aprile 1896)

Per gli [illegible] farsi con certificati [illegible] superiori alle 100 lire da [illegible] 100 10

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile.*

---

40) Appendice del 10 aprile 1896

La suonatrice d'organetto

Grande romanzo di SAVERIO DI MONTÉPIN

Roberto proseguiva intanto, dicendo:

— Bisogna che tu mi spieghi chiaramente, a viva voce, tutto quello che mi dicevi con mille reticenze e in un modo quasi enigmatico, da due anni a questa parte nelle due lettere. Tu avevi paura di comprometterti...

— Diamine! Mi sembra naturalissimo...

— Non diffidavi almeno di me, suppongo!

— Certo no; ma una lettera si smarrisce presto. Cade in mano di qualche persona intelligente e senza scrupoli che se ne fa un'arma contro il mittente non meno che contro quegli cui è stata indirizzata... Non vi è nulla di più compromettente al mondo della carta scritta, lo sai meglio di me.

— D'accordo; ma, a forza di esagerare i tuoi timori tu mi informavi malamente.

— Io ti ho sempre informato bene.

— Con delle mezze parole, quasi enigmatiche...

— E' vero; ma tu sei troppo intelligente per non sapere leggere fra le righe e indovinare la spiegazione degli enigmi... Tre mesi fa, data della mia ultima lettera, ti scrivevo in un modo assai esplicito e non potevo informarti meglio che dicendoti: *La pera è matura.*

— Oh, ho perfettamente compreso. Ma prima di cogliere questa pera voglio essere sicuro che un progetto che ho in mente non abbia alcuna speranza di riuscita...

Il contromastro fece spallucce.

— Parola d'onore – disse egli in tono iracondo – tu hai le idee più strampalate. Hai un naturale che somiglia a una banderuola che gira a tutti i venti. In verità tu stesso ignori quello che vuoi.

— Io voglio evitare — se possibile — delle pericolose complicazioni.

— Infine, vediamo, quale è lo scopo della tua gita a Parigi?

— Rispondi a me anzitutto; ti darò delle spiegazioni poi...

— Interrogami.

— La casa di mio fratello Riccardo Vernière è in piena prosperità non è vero?

— Certamente sì.

— Ciò vuol dire che Riccardo è ricco.

— Sì. All'officina di Saint-Ouen si naviga in un fiume d'oro. Le ordinazioni affluiscono da ogni parte. Riccardo Vernière ha dei contratti firmati di oltre due milioni per forniture da fare alla marina, e i lavori particolari in corso di esecuzione sono tanto numerosi che egli è stato obbligato ad accrescere il suo personale.

— Quanti operai ha?

— Centocinquanta.

— Un bel numero! E il mio signor fratello si occupa di alta meccanica?

— Egli dà l'ultima mano a invenzioni magnifiche che gli faranno guadagnar tesori.

— L'officina gli appartiene?

— Sì.

— E i terreni sui quali è costruita?

— Gli appartengono ugualmente.

— Senza ipoteche?

— Nemmeno un soldo di ipoteche... Me ne sono accertato.

— Stando così le cose, egli deve avere intatti del denaro, molto denaro. Ma non lo investe?

— No. Tutto il denaro è disponibile per la Casa.

— Non ha delle proprietà particolari?

— No. Tutto è disponibile per la Casa. Il suo deposito è al *Crédit Lioncar*. Ah ti dico io che alla fine del mese la cassa è assai ben guarnita. Ho veduto il cassiere recare un giorno al padrone la cifra dell'incasso... Trecentomila lire! Non c'è male, eh?

— Convengo che la cifra è bella! – disse Roberto Vernière, vuotando d'un sol tratto un bicchiere di vino di Borgogna. – Ma questo non è per me, sul momento, l'essenziale. Mi basta sapere che mio fratello è ricco, che la sua Casa è prospera e che le tue velate indicazioni non erano ingannatrici... Passiamo ad un altro ordine di idee. Ho bisogno di informarmi minuziosamente...

— Hai ragione. Parla, ed a tutte le tue interrogazioni, potendo, cercherò di rispondere.

— In quali termini sei tu col padrone?

— Nei migliori termini.

— Egli ha fiducia in te?

— Una fiducia illimitata che io d'altronde merito e meriterò fino a nuovo ordine. Faccio quel che mi pare e piace, nell'ordine delle mie attribuzioni, beninteso!...

«Io sono un contromastro modello, zelante, attivo, che non indietreggia mai avanti al lavoro; e non esito a farmi in quattro quando v'è della bisogna.

«Ah, io ho saputo pigliarlo pel verso suo il padrone! Egli non giura che per mia bocca e mi considera come la prima ruota del suo stabilimento.

«Io ho rigorosamente seguito la linea di condotta tracciatami da te: entrare nella Casa, installarmivi seriamente, vedere ogni cosa, udir tutto, capir tutto... Da due anni a questa parte io ho veduto tutto, tutto meditato, tutto capito: non esiste nell'officina una serratura che io non abbia abilmente scandagliata, e tu sai bene se io sia abile nel maneggio delle molle.

«Sei mesi fa io ho costruito una nuova cassa su piani da me ideati; e ho preparato, limato, accomodato la serratura a segreto di questa cassa. Ciò è quanto dirti che conosco il meccanismo e ne ho la chiave.

«Comprenderai adesso perchè ti scrivevo con ragione tre mesi fa: *La pera è matura.*

— Ed io ti ripeto che non mi sembra venuto il momento di coglierla...

— Sei dunque sempre esitante e indeciso?

— Non è indecisione la mia, è calcolo!

— Calcolo di cui non capisco un ette. Quando ho ricevuto la tua lettera stamane, ti credevo arcideciso e ti trovo adesso più titubante che mai. Su che conti adunque?

Invece di rispondere a tale interrogazione, Roberto a sua volta fece una domanda.

— Sono sei anni che non ho veduto mio fratello – fece egli – io ti ho detto che uomo era per lo passato... Che uomo è adesso?

— Un lavoratore infaticabile, dotato di un genio inventivo eccezionale... ha un cuore eccellente, ma il tratto rozzo e qualche volta brutale... E' una pecora che si trasforma in riccio...

— Sempre lo stesso, allora... Non si è operato in lui alcun cangiamento. Egli ha al suo fianco, per aiutarlo nei suoi lavori, un abile ingegnere, un collaboratore che sia in grado al bisogno di surrogarlo?

— Gli ingegneri non mancano nella Casa e ve ne sono di intelligentissimi, ma rappresentano la parte di una terza ruota in una bicicletta... Il padrone è tutto... Non c'è che lui, altri che lui! Il resto non conta. Egli chiede a volte dei consigli, li pesa nella sua saviezza, e se li trova buoni li segue, ma non permette mai veruna iniziativa... Pure sarebbe utile che egli avesse un coadiutore serio, che potesse sostituirlo in caso di malattia e di assenza.

— E' questo anche il mio parere.

— E il meglio sarebbe di non tardare, perchè il compito cui vuol bastare da solo è superiore alle forze di un uomo... Egli lavora troppo e finirà con l'uccidersi!

— Bene. E sai quali sono le sue relazioni?

— Di affari?

— No; intime.

— Le stesse che aveva prima della tua partenza. Egli non ne ha allargato, nè ristretto il cerchio...

— Egli allora continua sempre a vedere la famiglia Savanne?

— Savanne il giudice istruttore, la sua figliuola, la giovane Matilde che viene qualche volta all'officina col proprio cugino, Enrico, il figlio di Gabriele Savanne (il marinaio), che è un giovane il quale ha fatto brillanti studi da medico specialista e che sta per diventare un oculista di primo ordine.

— E Gabriele Savanne, il capitano di vascello, padre di questo giovane?

— Ho udito parlare assai spesso di lui, ma non lo ho veduto mai... Sono quasi otto anni, a quanto credo, che egli naviga nell'Estremo Oriente...

— E sua moglie?

— E' morta da sei anni...

In questo momento la porta del gabinetto si aprì. Entrò il cameriere, posò sulla tavola il complemento della minuta richiesto, ed uscì subito.

Roberto riprese a dire:

— E la figlia di mio fratello?

— La signorina Alice?

— Che cosa ne è di lei?

— Educata nella pensione ove si trovava anche la signorina Matilde Savanne, ella viene di rado all'officina...

— Ma nei giorni delle sue uscite?

— Ella non si trova più in pensione, ma vive presso la sua amica in casa del giudice istruttore, a Parigi d'inverno, e di estate nella proprietà posseduta dal signor Savanne in riva alla Marna, nel parco San Mauro... Come vedi, sono bene informato...

— Infatti – replicò Roberto ridendo – tu puoi sostituire da solo una agenzia di informazioni... Ma ci siamo occupati abbastanza degli altri; parliamo adesso di quello che mi interessa direttamente... Hai inteso parlare di me in casa di Riccardo Vernière?

— Sì.

— Spesso?

— Abbastanza di frequente.

— Da chi?

— Dallo stesso tuo fratello, nei momenti di malumore.

— Che cosa dice?

— Niente di bello...

— Non ne dubito, ma ti prego di precisare...

— Non ti farà piacere ad udire...

— Poco importa... Ho bisogno di conoscere a fondo l'opinione di mio fratello a mio riguardo. Parla dunque senza tante storie!

— Lo esigi?

— Ebbene, egli ti tratta assai male e sgrana a tuo riguardo una interminabile corona di lagnanze di cui la più grave ai suoi occhi, quella che ti perdona meno, è di essere un *senza-patria*. Egli sa tutto quello che hai fatto dall'A alla Zeta... I tuoi lunghi soggiorni in Germania in mezzo ai nemici della Francia ai quali hai venduto i tuoi talenti e che profittano delle tue invenzioni... Ciò rivolta la sua anima di patriota!... Tu non sei certo in odore di santità nella sua officina!... Il padrone è assai montato contro di te!

— Ma egli non può spingere il suo dispetto fino ad odiarmi. Io sono suo fratello; e in fondo mi deve amare...

Claudio fece una smorfia.

— Propriamente in fondo, replicò, perchè non ne lascia trasparire nulla...

— Egli può perdonare...

— Stupirei realmente se egli ti perdonasse i tuoi rapporti con quei di Berlino... Ma, aggiunse Grivot cambiando tono, noi usciamo dal seminato. Tutto quello che diciamo ci allontana dal programma che avevamo tracciato e che mi ha fatto entrare all'officina di Saint-Ouen in qualità di contromastro...

— La ragione si è, Claudio mio, che da quando abbiamo tracciato quel programma le mie idee si sono modificate...

— In qual senso?

— Io voglio, prima di ricorrere ai grandi mezzi che sono sempre pericolosi, tentare una riconciliazione... Voglio cercare, in una parola, di operare un ravvicinamento amichevole fra mio fratello e me.

Il volto di Claudio espresse un grande stupore.

IL FIGLIO DI UN ALTRO

Gran romanzo inedito di HENRI KERNOL

I suoi occhi incontrarono quelli di Fadinard... per un istante... la durata di un lampo... ma abbastanza perchè lo riconoscesse.

— Egli! – esclamò – egli!

E, precipitandosi giù dalla cuccetta, si slanciò ad inseguirlo.

Anche il negro aveva riconosciuto Farinard, l'uomo che aveva baciata Lisetta sulle labbra perchè la trovava graziosa, e istintivamente colto da terrore incosciente e folle, era scappato lasciando cadere sui gradini della scala che metteva sul ponte il vasellame, che si infranse.

Giunto presso l'albero maestro, stava per afferrare una corda e issarsi a furia di polsi sui pennoni, con l'agilità di una scimmia, quando il suo piede urtò inavvertitamente in una immensa tela incatramata, stesa il mattino perchè asciugasse al sole, e slanciato in avanti per impulso dato al suo corpo, cadde gravemente sul ponte lungo disteso bocconi.

Nella sua caduta il pugnale che teneva nascosto nella cintola gli era scivolato per pochi passi lontano da Fadinard che ansante, con gli occhi fuori dell'orbita ed il volto congestionato giungeva a passo di corsa.

Chinatosi in fretta, raccolse l'arma e scagliandosi sullo sventurato negro che non aveva ancora avuto il tempo di rialzarsi, impacciato come era nella tela, gli pose le ginocchia sulle reni, gli tenne ferma a forza la testa con la mano sinistra ficcando le dita nella fitta chioma crespa, mentre con la destra, quella che stringeva il pugnale, colpiva senza tregua a colpi raddoppiati.

Bambula, poichè era lui, emise un grido terribile, seguito da dieci altre grida, da venti altre grida che gli [...]

Fadinard, insensibile a tutto, non udendo nè supplicazioni nè preghiere, implacabile continuava a colpire.

Intanto però alle grida reiterate del negro i marinai di servizio erano accorsi per i primi con delle lanterne, seguiti ben presto da tutti i passeggieri che rumorosamente avevano fatto irruzione sulla tolda, preceduti dal capitano e dagli ufficiali di bordo.

Al lume delle lanterne si vide allora uno spettacolo impressionante, orribile.

Il commediante, con le ginocchia sempre appoggiate sulla schiena di Bambula, tutto lordo di sangue, con la schiuma alle labbra, sinistro, con un lungo pugnale in mano, affettava letteralmente un corpo inerte, un cadavere gridando:

— Lisetta sei vendicata.. Lisetta, Lisetta.

A stento poterono strapparlo dall'immonda opera sua.

Poichè ciascuno si chiedeva il movente di questo delitto atroce perchè Fadinard così mite per solito avesse ucciso quell'uomo, Montalut si incaricò di dare la chiave del mistero.

Quel negro – adesso lo riconosceva bene, e tutti i suoi camerata corroborarono il suo dire – era il medesimo che or fa un mese aveva soffocata fra le sue braccia la sventurata Lisetta, la moglie adorata di Fadinard.

Questi lo aveva veduto... la sua fisonomia lo aveva colpito, e come diceva testè aveva vendicato Lisetta.

Erano infine riusciti a strappare il pugnale dalle mani contratte di Fadinard il quale era diventato tutto ad un tratto eccessivamente calmo, e sembrava soddisfatto come se avesse compiuto un'azione naturalissima.

Venne esaminata.

Era un'arma indiana e marcata a segni cabalistici cari ai fanatici, ai sacerdoti di Siva, il crudele Dio della morte.

Un vecchio missionario inglese, che un lunghissimo soggiorno alle Indie aveva famigliarizzato con gli usi sacerdotali del paese, disse:

— E' uno strumento benedetto e consacrato che si adopera soltanto per il sacrificio delle vittime espiatorie.

Tutto per Briançon si chiariva.

— Il signore deve aver ragione disse, facendosi avanti, quel negro era infatti un esecutore.

— Come lo sapete voi!

[...] poche parole d'indiano che io avevo colto al volo tra quest'uomo e due servi di bramini, i quali dandoli il pugnale gli avevano detto... « Questa sera, settima luna bisogna che Siva e il padrone siano vendicati. »

— Ed avendo inteso questo, non avete detto nulla! – esclamò il capitano.

— Per due motivi, capitano; prima di tutto perchè non ero ben sicuro di aver capito bene, in secondo luogo perchè credevo di aver tutto il tempo di lasciarvi pranzare.

— E non vi ricordate d'altro? – chiese il commissario di bordo – non vi ricordate d'altro che possa facilitare l'inchiesta che sarò costretto a fare?

— Sì – rispose Briançon – uno degli indiani disse al negro: « La tua vita ci appartiene; l'avrai salva soltanto se acconsenti ad obbedirci ciecamente. »

— E' strano! – disse il commissario dopo un momento di silenzio.

Ma Norton, lady Davray, Volwell, Joe, Ellis e l'intendente Briançon avevano capito subito di che si trattava.

L'individuo che il negro doveva colpire era Joe.

Appena si era parlato della complicità dei due indiani addetti alle cucine, il capitano aveva dato ordine che fossero condotti immediatamente sul ponte.

Tenuti ben forte ciascuno da due robusti marinai, giunsero appunto in questo momento.

Il commissario li fece avvicinare, poi scoprendo all'improvviso il cadavere del negro sul quale era stato steso un pezzo di tela incatramata, lo mostrò a loro.

Nel medesimo tempo pose loro sott'occhio il pugnale consacrato, tutto macchiato ancora di sangue caldo.

I due indiani rimasero muti, impassibili.

Pareva non comprendessero.

Allora Joe si fece avanti e con voce forte esclamò:

— Sono io quegli che volevate colpire, non è vero, vili?... sicari... confessatelo, confessatelo!

Nel vederlo, nell'udire quella voce, i due indiani provarono un fremito.

— Brahma, il gran signore della vita, ti protegge e ti salva – disse uno di loro – [...]

E volgendosi tranquillamente al capitano:

— Fate di [...] conoscere la causa, il movente del delitto.

Il commissario li interrogò.

— Costui – rispose uno degli indigeni, quegli che pareva essere il capo, indicando Joe – costui è la causa della morte del nostro venerato rajà e della sua beneamata figlia Fiamma.

« Marvenor ha lasciato dei vendicatori.

« Una sera, a Calcutta, i preti di Siva hanno salvato dalla morte un negro il quale fuggiva dal teatro, dopo avere vilmente assassinata una donna.

« Indovinando che quel miserabile potrebbe servire un giorno i loro tenebrosi progetti, lo condussero seco a Bombay, dove gli diedero asilo nei recessi più nascosti delle loro pagode.

« Un giorno seppero dalle loro spie che il giovane che essi cercavano per immolarlo in olocausto ai sicari di Marvenor e di sua figlia, stava per imbarcarsi per ritornare in Francia.

« L'occasione era propizia per servirsi del negro che tenevano alla loro devozione.

« Gli fecero dunque giurare solennemente di uccidere Joe... ed a noi impartirono l'ordine di partire con lui per indicargli la vittima e per sorvegliarlo.

« Raccomandati all'armatore di questo piroscafo, fummo ingaggiati tutti e tre a bordo, per il servizio delle cucine.

« Non eravamo stati ingannati.

« Colui che cercavamo era proprio qui, per offrirsi alla nostra vendetta... e questa sera, al sorgere della settima luna, sempre favorevole ai disegni di Siva, il negro doveva colpire.

« Marvenor e la vergine sua figlia dovevano essere vendicati.

« Adesso che sai tutto, capitano, siamo pronti a morire come colui del quale abbiamo armato il braccio.

« Lo riconosciamo... abbiamo meritata la morte... venga essa dunque liberatrice e benedetta! »

Il capitano guardò quei due fanatici:

— Non ho – disse – nè il diritto di giudicarvi, nè quello di condannarvi... Soltanto in Francia i giudici apprezzeranno...

E volgendosi ai marinai:

— [...] mi getterete questi birbanti in fondo alla [...]

Senza che un solo [...] due indiani si erano fissati in volto per un istante.

Nel momento in cui quattro vigorosi marinai si facevano avanti per eseguire l'ordine del comandante, ambidue spiccando un identico salto — salto di bestia feroci inseguite dal cacciatore — si slanciarono addosso a Joe.

Avrebbero certamente afferrato il giovanotto, colto all'improvviso, l'avrebbero strozzato con le loro dita nervose e quindi precipitato da bordo, mezzo strozzato, rantolante.

E per il fidanzato di Lily sarebbe stata finita.

Ma i due birbanti avevano un osso duro da rosicchiare.

Joe, sia per un istinto di conservazione, sia per abitudine del vecchio suo mestiere che esigeva un'agilità poco comune, Joe, diciamo, aveva preveduto l'attacco.

Con un movimento rapido di fianco aveva evitato l'urto.

Trasportati dall'abbrivo loro focoso, i due indiani andarono a battere contro l'opera morta.

— Canaglia!... – esclamò il capitano, che aveva tutto compreso.

E fece per accorrere, seguito dai bravi marinai.

Ma troppo tardi.

Decisamente Brahma proteggeva in modo visibile il giovane consacrato all'implacabile vendetta di Siva.

I due fanatici lo compresero.

Rassegnandosi ad una volontà superiore, essi si sacrificavano.

Rapidamente, con un solo sforzo, si erano rialzati, e prima che avessero il tempo di fermarli avevano scavalcato il bordo della nave.

Si udì un tonfo.

Poi più nulla.

L'Oceano aveva sepolto per sempre nelle sue incommensurabili profondità gli ultimi istrumenti della vendetta postuma di Marvenor.

Qualche minuto dopo venne steso in fretta processo verbale di quanto era accaduto.

Vi si riferiva che Fadinard aveva certamente agito sotto l'influenza di un accesso di febbrile eccitazione prodotta in lui dalla vista del negro che aveva rappresentato nella vita del povero commediante la terribile parte che sappiamo.

Il cadavere del miserabile venne semplicemente gettato in mare senz'altra formalità. [...] ricondotto nella sua cabina.

Stab. tip. della Tribuna — Stampato con inchiostri della Casa BERGER e WIRTH di Firenze.